Caritas Diocesana di Prato

Report Diocesano sulle Povertà

Dati 2009

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

INDICE

Presentazione _____ **pag. 1**

Il progetto Mirod _____ **pag. 2**

L'osservazione del territorio diocesano _____ **pag. 2**

1. Persone e contatti: in aumento la presenza italiana fra i nuovi arrivi _____ **pag. 4**

2. Cittadinanza _____ **pag. 11**

3. Stato civile _____ **pag. 16**

4. Regolarità sul territorio e servizio sociale: una difficile lettura _____ **pag. 16**

4.1. Regolarità sul territorio _____ **pag. 16**

4.2. Interazione con i servizi sociali _____ **pag. 17**

5. Condizione professionale _____ **pag. 17**

6. La situazione abitativa: diminuiscono le sistemazioni presso i datori di lavoro ____ **pag. 23**

7. Alcune delle problematiche più frequenti _____ **pag. 25**

8. La voce delle persone _____ **pag. 27**

8.1. Una famiglia italiana: la mancanza del lavoro _____ **pag. 27**

8.2. Una famiglia da El Salvador: il rischio di perdere la propria casa _____ **pag. 36**

8.3. Conclusioni _____ **pag. 42**

9. Focus: S.O.S Homeless _____ **pag. 42**

10. Focus: Emporio della Solidarietà _____ **pag. 44**

11. Alcuni degli interventi economici diocesani _____ **pag. 48**

Presentazione

Innanzitutto un saluto fraterno ed un ringraziamento sincero a tutti coloro che in questi anni si sono impegnati nel servizio ai poveri, offrendo molte volte il loro tempo e le loro risorse, volontariamente e gratuitamente. La passione per l'altro, il desiderio di farsi prossimo per sostenere chi è nel disagio, il riconoscere nel volto di chi si incontra il volto stesso del Figlio di Dio, sono gli elementi che quotidianamente contraddistinguono l'operato di tante persone di buona volontà, nella fatica, nelle sofferenze e nelle gioie che la condivisione porta con sé.

Ed è in questa dinamica di relazione radicata e animata dall'amore di Cristo che la nostra Chiesa di Prato vuole sempre più innestarsi, per cogliere a fondo la linfa vitale che Gesù stesso ci ha donato, il suo amore per ogni uomo, per ogni fratello di qualsiasi nazionalità, estrazione sociale, fede religiosa, idea politica.

Farsi prossimo, come il Samaritano sulla via tra Gerusalemme e Gerico, significa mettere da parte ogni calcolo, ogni muro di divisione e chinarsi sulle ferite di coloro che hanno avuto un percorso forse diverso dal nostro, ma non per questo meno umano e degno di essere curato e riportato alla luce in una nuova veste. Come Gesù anche noi siamo chiamati a liberare gli uomini e le donne del nostro tempo dalla schiavitù, dall'egoismo, da tutte le catene di sofferenza che visibilmente o senza apparente traccia lacerano il cuore dell'uomo.

Dio stesso per primo, nel Figlio Gesù, ha voluto posare il suo sguardo di misericordia sulle sofferenze umane e nel mistero dell'Incarnazione si è gettato nella mischia senza nessun risparmio, avendo come unica missione quella di donarci il suo amore e la sua stessa vita. Ed è seguendo il suo esempio che l'incontro con l'altro diviene segno dell'incontro con Lui e – in Lui – col Padre nello Spirito Santo. Nella misura in cui il Padre dimora in noi, saremo capaci di incontrare con gesti di prossimità e liberazione i fratelli e sorelle in difficoltà, senza fare di loro uno strumento per la nostra soddisfazione e vanagloria.

Il presente documento, mentre ci aiuta a tener presenti le situazioni di disagio e sofferenza, intende farci riflettere per verificare se le azioni e gli atteggiamenti quotidiani sono o no come piccoli pezzi di legno che alimentano il fuoco della carità, e se il nostro servizio è veramente effettivo verso i poveri e i sofferenti di varia provenienza e condizione ed è davvero ispirato all'amore di Gesù.

La Caritas Diocesana

Ringrazio i responsabili, gli operatori e gli animatori della Caritas diocesana per l'ampiezza e la qualità del loro impegno autenticamente cristiano oltre che per la capacità e l'efficacia operativa del servizio – riconosciuto e ricercato – che essi rendono a Prato.
Grazie anche per quest'ultima pubblicazione, che ognuno è invitato a tener presente.
Con tanta riconoscenza e stima e con la mia benedizione!

+ Gastone Simoni
29.10.2010

Il progetto MIROD

Il progetto MIROD (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani della Toscana), nato nel 2003, si è proposto fin dal suo inizio l'obiettivo di riuscire a raccogliere quante più informazioni sulle povertà emergenti nel territorio toscano. Grazie infatti alla compilazione di schede personali, acquisite in occasione del primo contatto del soggetto con il Centro di Ascolto (CdA), si è mano a mano costruito un corposo archivio elettronico, consultabile dagli operatori ogni qualvolta sia necessario conoscere o ricordare alcuni aspetti della storia personale di chi si ha di fronte oppure per aggiornare le azioni significative che via via sono state messe in atto nella costruzione della relazione di aiuto: caratteristiche anagrafiche, bisogni, eventuali risorse e servizi erogati in passato dalla Caritas o da altri enti ed associazioni, etc.
La finalità non è esclusivamente operativa, perché i dati raccolti sono punto di partenza per una osservazione attenta del territorio e delle problematiche che in esso si sviluppano a partire dalle condizioni sociali ed economiche, così da permettere una più mirata distribuzione delle risorse a sostegno della povertà, evitando il più possibile sprechi ed ingiustizie.
Cogliamo l'occasione per ringraziare l'Osservatorio della Provincia di Prato per la collaborazione nella stesura di una sezione del presente rapporto.

L'osservazione del territorio diocesano

L'osservazione dei fenomeni di povertà secondo la prospettiva della Caritas Diocesana è evidentemente uno spaccato della realtà territoriale, in quanto i CdA non sono una rete capillare capace di intercettare i bisogni ovunque si trovino. Nonostante questa limitazione, l'individuazione delle problematiche operata nel corso degli anni costituisce un interessante punto di vista, data la mole di dati raccolti.

La maggior parte degli operatori dei CdA svolge ormai da molti anni questo tipo di servizio e nel corso del tempo il flusso delle persone che si sono rivolte ad un centro è andato progressivamente aumentando, specie se si considera il lungo periodo, fino ad assestarsi intorno alle 4000 unità nell'anno 2009. Il volume delle presenze presso i servizi è invece di oltre 13000 presenze. Di queste, risulta utile distinguere i nuovi accessi da quei casi in cui i soggetti sono all'interno di un progetto di aiuto da più di 12 mesi oppure si sono ripresentati allo sportello dopo molto tempo, in seguito ad una rinnovata impossibilità di far fronte ai consueti bisogni fondamentali. La crescente affluenza è sicuramente dovuta all'inasprirsi delle condizioni socio-economiche della nostra città, anche se in parte ne è responsabile l'accresciuta capacità di rilevazione del dato, con la nascita di nuovi centri di ascolto durante gli ultimi cinque anni.
Attualmente confluiscono nel database in maniera stabile i dati di 10 centri di ascolto parrocchiali, oltre all'Ambulatorio STP, alle postazioni della Caritas Diocesana e, nell'ottica di una collaborazione con altri enti, alla Mensa gestita dall'Associazione "La Pira", dotata di accesso al database con la possibilità di inserimento dei dati (fig. 1 e fig. 2, pag. 3); inoltre, con l'apertura del progetto Emporio della Solidarietà (avviato nel giugno 2008), si è creata una collaborazione stretta con i Servizi Sociali del Comune di Prato, il Centro di Aiuto alla Vita, le Conferenze di San Vincenzo ed il Volontariato Vincenziano (vedi *tabella 5* pagine successive – rete di segnalazione): infatti presso il centro di distribuzione alimentare si sono recate anche persone che, pur non avendo avuto un contatto diretto con gli sportelli Caritas, perché segnalate da altre realtà aderenti al progetto, hanno comunque usufruito di un servizio che ha generato un volume di contatti elevatissimo (nel 2009 sono stati battuti 19.809 scontrini, una media di 127 scontrini per ognuno dei tre giorni di apertura). Sebbene non si possa parlare di "ascolto" in senso stretto, la presenza della persona al negozio costituisce pur sempre occasione e motivo di relazione.

Fig. 1

CENTRI DI ASCOLTO IN RETE
SUL TERRITORIO COMUNALE
ED ANNO DI COLLEGAMENTO

CdA Diocesani - 2004
Ambulatorio STP – 2007
CdA Coiano – 2006
CdA La Resurrezione – 2005
CdA Maliseti – 2004
CdA Mezzana – 2009
CdA Narnali – 2009
CdA San Paolo – 2005
CdA Tobbiana – 2004
CdA Sant'Agostino – 2008
CdA S. M. delle Carceri – 2005
CdA Galciana – 2006
Mensa "La Pira" – 2007

(per la suddivisione in circoscrizioni è stata seguita la mappatura presente sul sito del comune di Prato)

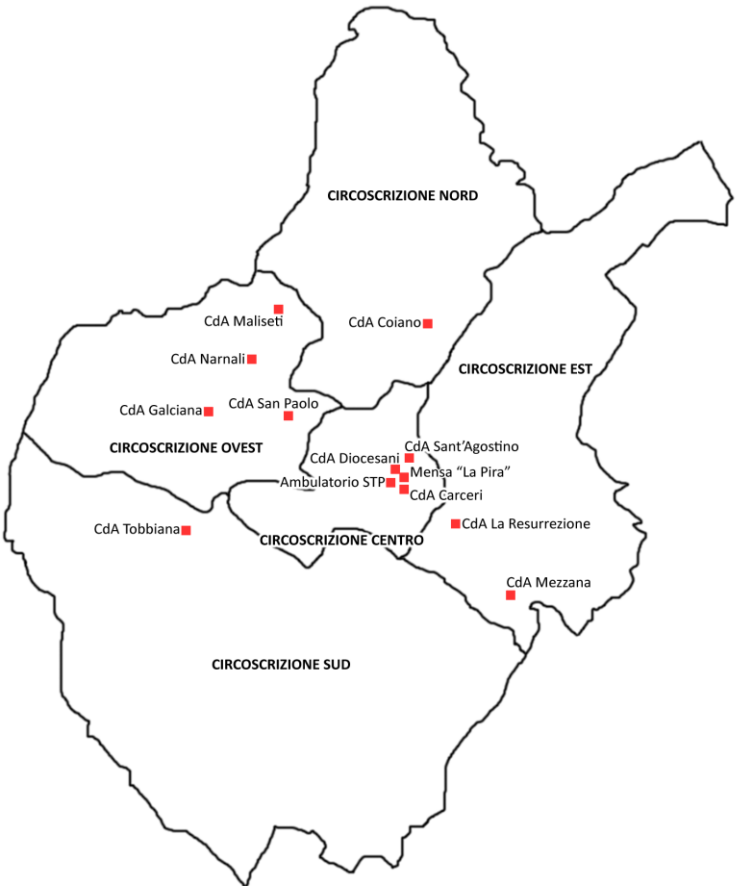
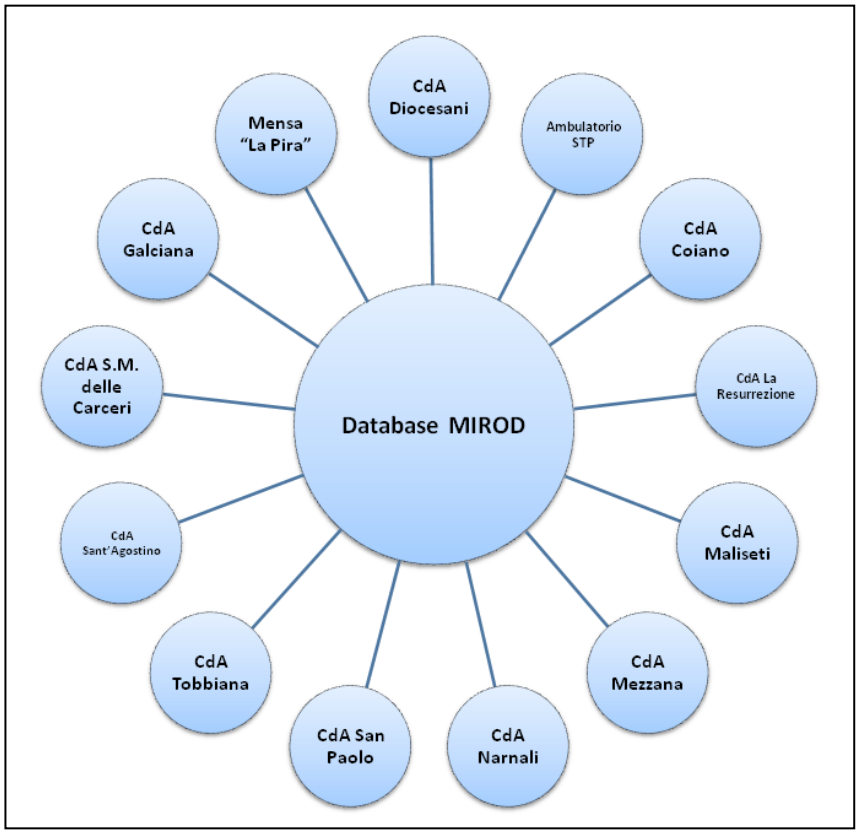


Fig. 2

Rete informatica di scambio dati MIROD – Diocesi di Prato



L'analisi dei dati riguardanti l'anno 2009 è stata messa a confronto con le informazioni relative agli anni precedenti, anche se con una base dati leggermente differente in quanto i terminali della raccolta dati (Centri d'ascolto) sono cresciuti di numero nel tempo.

Il report qui presentato fa rilevare come di fronte alla crisi il territorio e i soggetti della società civile si organizzano per rispondere alla vulnerabilità sociale; quella vulnerabilità che non fa rumore, che non ha rappresentanza nelle corporazioni tradizionali che hanno affrontato il problema della crisi ricorrendo alla loro forza e chiedendo aiuto e sostegno per i loro rappresentati. Il report è un insieme di numeri dietro i quali si nascondono storie di vita di difficoltà, di operatori e volontari che nel silenzio si dedicano a chi non fa rumore, per aiutare il "povero" innanzitutto con l'ascolto, ma anche con sostegni economici che permettono di aiutare a superare la crisi in cui siamo immersi.

Ma chi sono i "poveri" di oggi? Capire chi sono è tutt'altro che una operazione di beneficienza compassionevole. Il rapporto ci fa capire che le persone e famiglie beneficiarie dell'azione della Caritas della diocesi di Prato, che pochi mesi prima stavano meglio di oggi, forse in parziale difficoltà, rischiano con il permanere della crisi di trovarsi sempre più esclusi socialmente.

Oltre alla zoccolo duro che si rivolge alla Caritas, abbiamo i "nuovi fragili". Questi dai dati non risultano in modo chiaro, ma è l'ascolto che li fa emergere e si scopre che non sono dei marginali in sé, ma lo diventano nella crisi, per la perdita dell'occupazione, per non poter godere di strumenti di protezione sociale (es. piccoli artigiani, lavoratori che non riescono ad entrare negli ammortizzatori sociali…). Una nuova composizione sociale si sta manifestando in difficoltà.

Qui di seguito riportiamo alcuni dati per riflettere insieme. Il sistema di rilevazione si va sempre più perfezionando e si spera che nel prosieguo del lavoro riusciremo a dare una mappatura sempre più significativa dei fragili e dei vulnerabili del nostro territorio che possa permettere di riflettere meglio su quale welfare territoriale si possa costruire.

1. Persone e contatti: in aumento la presenza italiana fra i nuovi arrivi

Nel corso del 2009 si sono presentate presso i CdA della diocesi 3.975 persone, comprensive delle realtà a cui si è accennato nel paragrafo precedente (contatti nuovi mediante Servizio Sociale, Centro Aiuto Vita, Conferenze di San Vincenzo e Volontariato Vincenziano). Il dato complessivo del 2008 era di 3.821 persone, (nel 2007 di 3.602) ovvero di 154 unità in meno. I contatti invece sono stati 13.285 (33.094 se si considerano le "presenze" dell'Emporio).

Relativamente alle presenze o contatti, si può notare un processo inverso rispetto alle persone approdate alla Caritas. Infatti, mentre quest'ultime crescono costantemente (tra il 2007 e il 2008 +6 punti percentuali e tra il 2008 e il 2009 +4 punti percentuali), per i contatti si nota un leggero aumento nel 2008 (+0,6%) e un calo di quasi 18 punti percentuali nel 2009. Il tasso di ripetitività della presenza presso i CdA passa da una media di 4,22 passaggi l'anno ad una di 3,34 nel 2009. Se si considerano anche i passaggi fatti presso l'Emporio, la media subisce un rialzo notevole ed arriva ad 8,32 visite pro capite (si vedano le *tabella 1*, pag. 5 e *tabella 2* nelle pagine successive).

Se il dato generale rileva una diminuzione degli accessi (nel 2008 era stati 16.116), questo si verifica ragionevolmente per uno "spostamento"; le persone si sono recate meno ai CdA, dove in passato erano solite ricevere il pacco-spesa, e hanno usufruito in larga misura della distribuzione alimentare presso l'Emporio, con il vantaggio di una maggiore varietà di scelta sia di livello quantitativo che qualitativo. Infatti, mentre cala la presenza presso i CdA, cresce quella dell'Emporio di quasi 20.000 presenze rispetto agli stessi CdA. Se si considerano quindi anche i passaggi fatti presso l'Emporio.

La composizione per nazionalità delle persone che si sono presentate ai CdA continua ad essere quasi la stessa degli anni precedenti. Circa il 75% sono stranieri, mentre il 25% sono italiani. Cresce leggermente la presenza ai servizi degli stranieri (il 67,03% contro il 32,97% degli italiani nell'anno 2009; il 64,97% contro il 35,03% di italiani nel 2008). Considerando comunque che gli italiani sono in numero minore, questi in termini di contatto aumentano la loro presenza presso i vari centri/servizi.

Vedendo la composizione di genere, il 65,7% sono donne, mentre il 32,5% sono uomini. Le donne sono più presenti tra gli stranieri, a differenza degli uomini che vedono una loro maggiore presenza tra gli italiani (35,4% contro il 32,5%). I dati relativi al genere per il 2009 confermano quanto avvenuto per l'anno precedente.

Il numero delle persone che nel 2009 per la prima volta si sono rivolte alla Caritas è di 1.920 (il 48,52% del totale), mentre nel 2008 erano state 1.921 (cioè il 50,27% del totale). C'è stata una parziale conferma del dato del 2008 e un incremento di circa 200 persone rispetto al 2007 (vedi *tabelle 3 – 4* pagine successive).

Persone accolte presso i servizi Caritas

Tab. 1

	2007			2008			2009		
PERSONE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale
ITALIANI	530	343	**873**	576	315	**891**	646	354	**1.000**
	24,04%	24,55%	**24,24%**	22,36%	25,30%	**23,32%**	24,07%	27,42%	**25,16%**
STRANIERI	1.675	1.054	**2.729**	2.000	930	**2.930**	2.038	937	**2.975**
	75,96%	75,45%	**75,76%**	77,64%	74,70%	**76,68%**	75,93%	72,58%	**74,84%**
Totale	2.205	1.397	**3.602**	2.576	1.245	**3.821**	2.684	1.291	**3.975**
	100,00%	100,00%	**100,00%**	100,00%	100,00%	**100,00%**	100,00%	100,00%	**100,00%**

Numero di contatti presso i servizi Caritas

Tab. 2

	2007			2008			2009		
CONTATTI	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale
ITALIANI	3.944	1.841	**5.785**	3.943	1.703	**5.646**	2.883	1.497	**4.380**
	36,15%	36,11%	**36,14%**	34,03%	37,60%	**35,03%**	31,08%	37,34%	**32,97%**
STRANIERI	6.966	3.258	**10.224**	7.644	2.826	**10.470**	6.393	2.512	**8.905**
	63,85%	63,89%	**63,86%**	65,97%	62,40%	**64,97%**	68,92%	62,66%	**67,03%**
Totale	10.910	5.099	**16.009**	11.587	4.529	**16.116**	9.276	4.009	**13.285**
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Considerando le persone che si sono rivolte per la prima volta ai servizi della Caritas, si rafforza l'idea di una sempre maggiore crescita di situazioni familiari in declino a causa della crisi economica già cominciata alcuni anni or sono. Il tasso di turn-over è quasi del 50% (1 persona nuova su 2 persone presentate). Gli italiani passano dal 15,03% del 2007 al 20,78%, mentre gli stranieri di primo contatto diminuiscono di quasi 5 punti percentuali. Osserviamo che gli stranieri che arrivano alla Caritas permangono meno presso i servizi perché si trovano in fase di transizione o passaggio ad altra condizione (es. transitano dall'ingresso alla stabilità nella comunità di riferimento), a differenza degli italiani che continuano a permanere nella condizione di fragilità.

Il fatto che ci sia uno zoccolo duro di immigrati che si rivolge alla Caritas può aprire un dibattito sotterraneo nella rete territoriale della solidarietà. Cosa su cui bisogna riflettere, soprattutto se si pensa che per uscire dalla crisi ci sarà bisogno ancora di forza lavoro immigrata da parte delle imprese. Un'altra riflessione, ormai, va fatta su questo argomento e cioè che questo ricorrere ai servizi Caritas da parte degli immigrati sta manifestando un cambiamento della composizione sociale del lavoro e dell'intera società che ormai assume caratteri strutturali. Si sta prefigurando una inedita stratificazione che combina variabili di classe, di ceto, di nazionalità, dove alcuni diventano più fragili di altri. Non è più la sola povertà contraddistinta dall'appartenenza alla sola classe che caratterizza coloro che si rivolgono alla Caritas, ma emerge un mix di condizioni che fanno pensare ad una nuova composizione sociale che si presenta e si definisce su Prato.

La *tabella 5* (pagine seguenti) mostra la sintesi delle persone che si sono recate presso i centri di ascolto sul territorio diocesano. Sono messi in evidenza quei centri che, grazie alla possibilità del supporto informatico, hanno accesso all'archivio elettronico (MIROD) che mostra in tempo pressoché reale le variazioni della situazione generale.

Occorre precisare che la somma delle persone presentate ai servizi Caritas è maggiore di quella totale della *tabella 1* in quanto lo stesso soggetto può presentarsi a più centri nel corso della stesso anno, venendo, così, rilevato più volte. Nella *tabella 1*, infatti è rilevato una sola volta.

Confronto tra persone incontrate nel 2009 e già registrate in anni precedenti

Tab. 3

	2007			2008			2009		
PERSONE	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
Nuove	256	1.447	**1.703**	300	1.621	**1.921**	399	1.521	**1.920**
	29,32%	53,02%	**47,28%**	33,67%	55,32%	**50,27%**	39,90%	51,13%	**48,30%**
Già registrate	617	1.282	**1.899**	591	1.309	**1.900**	601	1.454	**2.055**
	70,68%	46,98%	**52,72%**	66,33%	44,68%	**49,73%**	60,10%	48,87%	**51,70%**
Totale	**873**	**2.729**	**3.602**	**891**	**2.930**	**3.821**	**1.000**	**2.975**	**3.975**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Tab. 4

	2007				2008				2009			
PERSONE NUOVE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%
ITALIANI	157	99	**256**	**15,03%**	201	99	**300**	**15,62%**	251	148	**399**	**20,78%**
STRANIERI	892	555	**1.447**	**84,97%**	1.137	484	**1.621**	**84,38%**	1.062	459	**1.521**	**79,22%**
Totale	**1.049**	**654**	**1.703**	**100,00%**	**1.338**	**583**	**1.921**	**100,00%**	**1.313**	**607**	**1.920**	**100,00%**

Persone incontrate nei singoli centri di ascolto

Tab. 5

PERSONE PER CENTRO DI ASCOLTO	ITALIANI	STRANIERI	Totale
AMBULATORIO CARITAS DIOCESANA	2	656	**658**
CDA CAFAGGIO		3	**3**
CDA CHIESANUOVA	1	1	**2**
CDA COIANO	36	100	**136**
CDA GALCETELLO		1	**1**
CDA GALCIANA	72	31	**103**
CDA GESU' DIVIN LAVORATORE		2	**2**
CDA IOLO SAN PIETRO	7	7	**14**
CDA LA RESURREZIONE	170	715	**885**
CDA MALISETI	38	71	**109**
CDA MEZZANA	22	26	**48**
CDA NARNALI	6	4	**10**
CDA REGGIANA	1	5	**6**
CDA SACRA FAMIGLIA		13	**13**
CDA SAN PAOLO	21	84	**105**
CDA SANTA MARIA DELLE CARCERI	45	60	**105**
CDA SANT'AGOSTINO	17	38	**55**
CDA SANTI MARTIRI	4	3	**7**
CDA TAVOLA		1	**1**
CDA TOBBIANA	4	2	**6**
MENSA LA PIRA	96	280	**376**
RETE DI SEGNALAZIONE (Servizi Sociali, San Vincenzo, Volontariato Vincenziano, Centro Aiuto Vita)	53	90	**143**
UFFICIO CARITAS DIOCESANA	564	1282	**1846**

Si può notare come siano alte le cifre che riguardano il centro di ascolto della parrocchia de "La Resurrezione"; è opportuno specificare che ormai da molti anni sono attivi il servizio di distribuzione del vestiario ed il servizio di informazione per il lavoro i quali assorbono molti contatti, anche di zone lontane dal territorio parrocchiale.
Sono stati messi in evidenza i centri che sono collegati fra di loro mediante la rete informatica.

Suddividendo per fasce di età la popolazione incontrata possiamo notare che oltre il 75% delle persone è compreso fra i 30 e 65 anni (fascia che raccoglie soggetti per la maggior parte in forza lavoro), in calo rispetto al 2008. Il 2009 vede una crescita di persone che è avanti nell'età rispetto agli anni precedenti (27,6% nella fascia di età da 46 a 65 anni e il 4,1 in quella successiva; vedi *tabelle 6-7-8-9-10-11* pagine successive).

C'è una forte differenza nelle presenze unitarie fra italiani e stranieri per quel che riguarda l'età compresa fra i 33 ed i 50 anni (oltre il 78% delle persone incontrate è di nazionalità non italiana), il divario praticamente si annulla per tutti coloro che hanno un'età compresa fra i 51 ed i 64 anni. La diminuzione per i soli soggetti italiani è sensibile, ovvero di 105 unità, quindi poco oltre il 25%, ma per le persone straniere si scende di 1.216 unità, ovvero un calo di oltre il 78%. Si conferma che il fenomeno migratorio sia un evento "giovane", non solo quindi piuttosto recente, ma anche composto in larga misura da persone di età relativamente bassa.

Fasce di età delle persone incontrate (1)

Tab. 6

2009	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA'	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	-	-	**-**	-	4	**4**	-	**4**	**4**
	-	-	**-**	-	0,43%	**0,13%**	-	**0,31%**	**0,10%**
17-29	51	19	**70**	560	176	**736**	**611**	**195**	**806**
	7,89%	5,37%	**7,00%**	27,48%	18,78%	**24,74%**	**22,76%**	**15,10%**	**20,28%**
30-45	225	104	**329**	1.010	566	**1.576**	**1.235**	**670**	**1.905**
	34,83%	29,38%	**32,90%**	49,56%	60,41%	**52,97%**	**46,01%**	**51,90%**	**47,92%**
46-65	273	188	**461**	455	181	**636**	**728**	**369**	**1.097**
	42,26%	53,11%	**46,10%**	22,33%	19,32%	**21,38%**	**27,12%**	**28,58%**	**27,60%**
oltre 65	97	43	**140**	13	10	**23**	**110**	**53**	**163**
	15,02%	12,15%	**14,00%**	0,64%	1,07%	**0,77%**	**4,10%**	**4,11%**	**4,10%**
Totale	**646**	**354**	**1.000**	**2.038**	**937**	**2.975**	**2.684**	**1.291**	**3.975**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Tab. 7

2008	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA'	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	2	-	**2**	4	-	**4**	**6**	-	**6**
	0,35%	-	**0,22%**	0,20%	-	**0,14%**	**0,23%**	-	**0,16%**
17-29	59	9	**68**	631	259	**890**	**690**	**268**	**958**
	10,24%	2,86%	**7,63%**	31,55%	27,85%	**30,38%**	**26,79%**	**21,53%**	**25,07%**
30-45	185	108	**293**	934	500	**1.434**	**1.119**	**608**	**1.727**
	32,12%	34,29%	**32,88%**	46,70%	53,76%	**48,94%**	**43,44%**	**48,84%**	**45,20%**
46-65	237	154	**391**	415	161	**576**	**652**	**315**	**967**
	41,15%	48,89%	**43,88%**	20,75%	17,31%	**19,66%**	**25,31%**	**25,30%**	**25,31%**
oltre 65	93	44	**137**	16	10	**26**	**109**	**54**	**163**
	16,15%	13,97%	**15,38%**	0,80%	1,08%	**0,89%**	**4,23%**	**4,34%**	**4,27%**
Totale	**576**	**315**	**891**	**2.000**	**930**	**2.930**	**2.576**	**1.245**	**3.821**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Fasce di età delle persone incontrate (2)

Tab. 8

2007	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA'	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	1	1	**2**	4	3	**7**	**5**	**4**	**9**
	0,19%	0,29%	**0,23%**	0,24%	0,28%	**0,26%**	**0,23%**	**0,29%**	**0,25%**
17-29	46	19	**65**	526	339	**865**	**572**	**358**	**930**
	8,68%	5,54%	**7,45%**	31,40%	32,16%	**31,70%**	**25,94%**	**25,63%**	**25,82%**
30-45	190	124	**314**	795	546	**1.341**	**985**	**670**	**1.655**
	35,85%	36,15%	**35,97%**	47,46%	51,80%	**49,14%**	**44,67%**	**47,96%**	**45,95%**
46-65	211	167	**378**	340	154	**494**	**551**	**321**	**872**
	39,81%	48,69%	**43,30%**	20,30%	14,61%	**18,10%**	**24,99%**	**22,98%**	**24,21%**
46-65	82	32	**114**	10	12	**22**	**92**	**44**	**136**
	15,47%	9,33%	**13,06%**	0,60%	1,14%	**0,81%**	**4,17%**	**3,15%**	**3,78%**
Totale	**530**	**343**	**873**	**1.675**	**1.054**	**2.729**	**2.205**	**1.397**	**3.602**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Tab. 9

2009	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA' (nuovi)	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	-	-	**-**	-	4	**4**	-	**4**	**4**
	-	-	**-**	-	0,87%	**0,26%**	-	**0,66%**	**0,21%**
17-29	22	13	**35**	360	107	**467**	**382**	**120**	**502**
	8,76%	8,78%	**8,77%**	33,90%	23,31%	**30,70%**	**29,09%**	**19,77%**	**26,15%**
30-45	102	43	**145**	488	274	**762**	**590**	**317**	**907**
	40,64%	29,05%	**36,34%**	45,95%	59,69%	**50,10%**	**44,94%**	**52,22%**	**47,24%**
46-65	98	76	**174**	210	70	**280**	**308**	**146**	**454**
	39,04%	51,35%	**43,61%**	19,77%	15,25%	**18,41%**	**23,46%**	**24,05%**	**23,65%**
oltre 65	29	16	**45**	4	4	**8**	**33**	**20**	**53**
	11,55%	10,81%	**11,28%**	0,38%	0,87%	**0,53%**	**2,51%**	**3,29%**	**2,76%**
Totale	**251**	**148**	**399**	**1.062**	**459**	**1.521**	**1.313**	**607**	**1.920**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Fasce di età delle persone incontrate (3)

Tab. 10

2008	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA' (nuovi)	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	2	-	**2**	4	-	**4**	**6**	**-**	**6**
	1,00%	-	**0,67%**	0,35%	-	**0,25%**	**0,45%**	**-**	**0,31%**
17-29	26	3	**29**	432	165	**597**	**458**	**168**	**626**
	12,94%	3,03%	**9,67%**	38,03%	34,02%	**36,83%**	**34,26%**	**28,77%**	**32,59%**
30-45	59	33	**92**	491	263	**754**	**550**	**296**	**846**
	29,35%	33,33%	**30,67%**	43,22%	54,23%	**46,51%**	**41,14%**	**50,68%**	**44,04%**
46-65	80	48	**128**	203	55	**258**	**283**	**103**	**386**
	39,80%	48,48%	**42,67%**	17,87%	11,34%	**15,92%**	**21,17%**	**17,64%**	**20,09%**
oltre 66	34	15	**49**	6	2	**8**	**40**	**17**	**57**
	16,92%	15,15%	**16,33%**	0,53%	0,41%	**0,49%**	**2,99%**	**2,91%**	**2,97%**
Totale	**201**	**99**	**300**	**1.136**	**485**	**1.621**	**1.337**	**584**	**1.921**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Tab. 11

2007	ITALIANI		Totale	STRANIERI		Totale	Totale complessivo		
FASCE DI ETA' (nuovi)	FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO		FEMMINA	MASCHIO	F + M
0-16	-	1	**1**	4	2	**6**	**4**	**3**	**7**
	-	1,01%	**0,39%**	0,45%	0,36%	**0,41%**	**0,38%**	**0,46%**	**0,41%**
17-29	19	9	**28**	327	229	**556**	**346**	**238**	**584**
	12,10%	9,09%	**10,94%**	36,66%	41,26%	**38,42%**	**32,98%**	**36,39%**	**34,29%**
30-45	59	39	**98**	399	262	**661**	**458**	**301**	**759**
	37,58%	39,39%	**38,28%**	44,73%	47,21%	**45,68%**	**43,66%**	**46,02%**	**44,57%**
46-65	57	42	**99**	160	56	**216**	**217**	**98**	**315**
	36,31%	42,42%	**38,67%**	17,94%	10,09%	**14,93%**	**20,69%**	**14,98%**	**18,50%**
oltre 66	22	8	**30**	2	6	**8**	**24**	**14**	**38**
	14,01%	8,08%	**11,72%**	0,22%	1,08%	**0,55%**	**2,29%**	**2,14%**	**2,23%**
Totale	**157**	**99**	**256**	**892**	**555**	**1.447**	**1.049**	**654**	**1.703**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

2. Cittadinanza

Nei vari punti di ascolto si sono presentate persone appartenenti a 71 nazionalità differenti. Ormai da diversi anni assistiamo ad una presenza stabile e quantitativamente più rilevante per quel che riguarda alcune etnie (la Repubblica Popolare Cinese, la Nigeria, il Marocco, ed alcuni paesi dell'Est, quali Romania, Albania, Georgia).

Sia per quanto attiene ai numeri assoluti che alle percentuali non ci sono state delle variazioni significative rispetto all'anno 2008 per quanto concerne le nazionalità estere con maggior concentrazione sul nostro territorio (vedi *tabella 12* nella pagina successiva).

La prospettiva invece cambia considerando le persone italiane e la popolazione cinese. Le prime sono cresciute di oltre 100 unità, segnale che la pesantezza della crisi economica fa sentire i suoi effetti; per quanto riguarda l'immigrazione cinese, è stato registrato l'aumento più consistente in termini di unità (57 persone in più rispetto all'anno precedente). Segnale, anche questo, che la crisi non risparmia neppure un'etnia che per struttura sociale ed organizzazione del lavoro ha saputo competere in passato, mantenendo una posizione predominante, ed oggi accusa un leggero arresto. Questo fenomeno può avere anche un'altra ipotesi, tutta da verificare: i cinesi che subiscono i morsi della crisi, non trovando più protezione all'interno della loro comunità, cominciano a rivolgersi al sistema di welfare locale, soprattutto quello sussidiario, alla ricerca di altre reti di solidarietà oltre quelle conosciute.

La presenza dell'Est europeo è ancora molto forte (con 1.133 unità, di cui 526 provenienti da paesi dell'Unione)[1], in genere impegnato a livello lavorativo nel settore dell'assistenza alla persona (impiego femminile) o dell'edilizia (impiego maschile).

Il dato è confermato dalla suddivisione per aree geografiche di provenienza, dove è possibile notare come il 40,5% della popolazione straniera incontrata provenga dall'Europa orientale, sia comunitaria che non. Questa presenza pressoché costante è dovuta molto probabilmente alla relativa facilità con cui il territorio italiano può essere raggiunto, nonché alla libera circolazione per le nazionalità presenti nell'Europa a 27.

Rispetto al 2008, confrontando le stesse aree, si osserva un lieve calo diffuso, che come è stato già detto risulta compensato, riguardo al dato complessivo, in seguito all'aumento di affluenza italiana e di etnia cinese, quest'ultima costituente in larga parte il blocco dell'Asia orientale (per questa zona dal 17,95% del 2008 si è passati al 19,43%).

Le persone provenienti dal continente africano si sono mantenute sostanzialmente sulle stesse cifre dello scorso anno (la presenza maggiore è rappresentata da soggetti nativi dell'Africa occidentale e dell'area magrebina, rispettivamente con 377 e 431 unità, ovvero il 27,16% degli stranieri incontrati).

Se prendiamo in esame le persone che per la prima volta hanno avuto accesso ad un centro di ascolto, in base alla nazionalità, otteniamo il quadro presente nelle *tabelle 13 – 14* (pagine successive).

[1] In questo conteggio è stata considerata anche la Repubblica Ceca, compresa nella tab. 12 fra le "ALTRE NAZIONALITÀ".

Persone incontrate suddivise per nazionalità

Tab. 12

	2009				2008	
CITTADINANZA	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	Totale	%
ALBANIA	261	76	**337**	**8,48%**	***368***	***9,63%***
BANGLADESH	21	27	**48**	**1,21%**	***45***	***1,18%***
CINA REPUBBLICA POPOLARE	291	246	**537**	**13,51%**	***480***	***12,56%***
GEORGIA	172	18	**190**	**4,78%**	***202***	***5,29%***
ITALIA	646	354	**1.000**	**25,16%**	***891***	***23,32%***
MAROCCO	211	156	**367**	**9,23%**	***355***	***9,29%***
NIGERIA	203	62	**265**	**6,67%**	***282***	***7,38%***
PAKISTAN	10	50	**60**	**1,51%**	***55***	***1,44%***
PERU	63	30	**93**	**2,34%**	***80***	***2,09%***
POLONIA	53	7	**60**	**1,51%**	***53***	***1,39%***
ROMANIA	379	85	**464**	**11,67%**	***425***	***11,12%***
TUNISIA	21	25	**46**	**1,16%**	***39***	***1,02%***
UCRAINA	74	6	**80**	**2,01%**	***91***	***2,38%***
ALTRE NAZIONALITA'	279	149	**428**	**10,77%**	***455***	***11,91%***
Totale	**2.684**	**1.291**	**3.975**	**100,00%**	***3.821***	***100,00%***
	67,52%	32,48%	**100,00%**			

	2007	
	Totale	%
ALBANIA	***359***	***9,97%***
CINA REPUBBLICA POPOLARE	***343***	***9,52%***
ERITREA	***41***	***1,14%***
FILIPPINE	***58***	***1,61%***
GEORGIA	***93***	***2,58%***
ITALIA	***873***	***24,24%***
MAROCCO	***316***	***8,77%***
NIGERIA	***223***	***6,19%***
PAKISTAN	***47***	***1,30%***
PERU	***98***	***2,72%***
POLONIA	***71***	***1,97%***
ROMANIA	***499***	***13,85%***
SENEGAL	***43***	***1,19%***
SRI LANKA	***58***	***1,61%***
TUNISIA	***46***	***1,28%***
UCRAINA	***92***	***2,55%***
ALTRE NAZIONALITA'	***342***	***9,49%***
Totale	***3.602***	***100,00%***

Persone incontrate suddivise per area geografica

Tab. 13

	2009				2008				2007			
AREE GEOGRAFICHE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%
AFRICA CENTRALE	8	4	**12**	**0,30%**	5	1	**6**	**0,16%**	1	4	**5**	**0,14%**
AFRICA MERIDIONALE	2	3	**5**	**0,13%**	2	2	**4**	**0,10%**	3	1	**4**	**0,11%**
AFRICA OCCIDENTALE	261	116	**377**	**9,48%**	231	155	**386**	**10,10%**	158	172	**330**	**9,16%**
AFRICA ORIENTALE	37	6	**43**	**1,08%**	28	31	**59**	**1,54%**	35	39	**74**	**2,05%**
AFRICA SETTENTRIONALE	236	195	**431**	**10,84%**	223	196	**419**	**10,97%**	168	220	**388**	**10,77%**
AMERICA CENTRALE	30	3	**33**	**0,83%**	39	7	**46**	**1,20%**	30	6	**36**	**1,00%**
AMERICA LATINA	89	33	**122**	**3,07%**	81	32	**113**	**2,96%**	86	41	**127**	**3,53%**
AMERICA SETTENTRIONALE	-	-	**-**	**-**	-	-	**-**	**-**	-	1	**1**	**0,03%**
ASIA MERIDIONALE	51	104	**155**	**3,90%**	63	96	**159**	**4,16%**	54	96	**150**	**4,16%**
ASIA MINORE	3	3	**6**	**0,15%**	2	3	**5**	**0,13%**	1	2	**3**	**0,08%**
ASIA ORIENTALE	317	261	**578**	**14,54%**	310	216	**526**	**13,77%**	233	168	**401**	**11,13%**
EUROPA COMUNITARIA	2	2	**4**	**0,10%**	1	2	**3**	**0,08%**	2	6	**8**	**0,22%**
EUROPA NON COMUNITARIA	4	-	**4**	**0,10%**	1	-	**1**	**0,03%**	-	-	**-**	**-**
EUROPA ORIENTALE COMUNITARIA	446	97	**543**	**13,66%**	392	94	**486**	**12,72%**	419	163	**582**	**16,16%**
EUROPA ORIENTALE NON COMUNITARIA	552	110	**662**	**16,65%**	622	95	**717**	**18,76%**	485	135	**620**	**17,21%**
ITALIA	646	354	**1.000**	**25,16%**	576	315	**891**	**23,32%**	530	343	**873**	**24,24%**
Totale	**2.684**	**1.291**	**3.975**	**100,00%**	**2.576**	**1.245**	**3.821**	**100,00%**	**2.205**	**1.397**	**3.602**	**100,00%**

Persone nuove suddivise per area geografica

Tab. 14

	2009				2008				2007			
AREE GEOGRAFICHE (nuovi)	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%	FEMMINA	MASCHIO	Totale	%
AFRICA CENTRALE	7	3	**10**	**0,52%**	3	-	**3**	**0,16%**	1	3	**4**	**0,23%**
AFRICA MERIDIONALE	-	-	**-**	**-**	2	2	**4**	**0,21%**	1	-	**1**	**0,06%**
AFRICA OCCIDENTALE	138	55	**193**	**10,05%**	133	74	**207**	**10,78%**	73	81	**154**	**9,04%**
AFRICA ORIENTALE	19	1	**20**	**1,04%**	9	18	**27**	**1,41%**	14	26	**40**	**2,35%**
AFRICA SETTENTRIONALE	99	63	**162**	**8,44%**	112	82	**194**	**10,10%**	65	89	**154**	**9,04%**
AMERICA CENTRALE	14	2	**16**	**0,83%**	25	4	**29**	**1,51%**	17	5	**22**	**1,29%**
AMERICA LATINA	42	17	**59**	**3,07%**	32	6	**38**	**1,98%**	37	19	**56**	**3,29%**
AMERICA SETTENTRIONALE	-	-	**-**	**-**	-	-	**-**	**-**	-	1	**1**	**0,06%**
ASIA MERIDIONALE	23	39	**62**	**3,23%**	31	38	**69**	**3,59%**	23	45	**68**	**3,99%**
ASIA MINORE	3	-	**3**	**0,16%**	1	1	**2**	**0,10%**	-	-	**-**	**-**
ASIA ORIENTALE	212	184	**396**	**20,63%**	217	166	**383**	**19,94%**	174	119	**293**	**17,20%**
EUROPA COMUNITARIA	1	2	**3**	**0,16%**	-	2	**2**	**0,10%**	2	4	**6**	**0,35%**
EUROPA NON COMUNITARIA	4	-	**4**	**0,21%**	1	-	**1**	**0,05%**	-	-	**-**	**-**
EUROPA ORIENTALE COMUNITARIA	240	50	**290**	**15,10%**	232	53	**285**	**14,84%**	243	109	**352**	**20,67%**
EUROPA ORIENTALE NON COMUNITARIA	260	43	**303**	**15,78%**	339	38	**377**	**19,63%**	242	54	**296**	**17,38%**
ITALIA	251	148	**399**	**20,78%**	201	99	**300**	**15,62%**	157	99	**256**	**15,03%**
Totale	**1.313**	**607**	**1.920**	**100,00%**	**1.338**	**583**	**1.921**	**100,00%**	**1.049**	**654**	**1.703**	**100,00%**

Situazione relativa allo stato civile

Tab. 15

	2009						2008						2007					
STATO CIVILE	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%
CELIBE/NUBILE	239	23,90%	831	27,93%	**1.070**	**26,92%**	214	24,02%	838	28,60%	**1.052**	**27,53%**	247	28,29%	937	34,33%	**1.184**	**32,87%**
CONIUGATO/A	390	39,00%	1.801	60,54%	**2.191**	**55,12%**	322	36,14%	1.549	52,87%	**1.871**	**48,97%**	293	33,56%	1.483	54,34%	**1.776**	**49,31%**
DIVORZIATO/A	84	8,40%	138	4,64%	**222**	**5,58%**	75	8,42%	123	4,20%	**198**	**5,18%**	78	8,93%	114	4,18%	**192**	**5,33%**
SEPARATO/A	177	17,70%	75	2,52%	**252**	**6,34%**	143	16,05%	75	2,56%	**218**	**5,71%**	133	15,23%	69	2,53%	**202**	**5,61%**
STATO LIBERO	16	1,60%	15	0,50%	**31**	**0,78%**	11	1,23%	9	0,31%	**20**	**0,52%**	14	1,60%	10	0,37%	**24**	**0,67%**
VEDOVO/A	89	8,90%	111	3,73%	**200**	**5,03%**	85	9,54%	118	4,03%	**203**	**5,31%**	92	10,54%	104	3,81%	**196**	**5,44%**
Dato mancante	5	0,50%	4	0,13%	**9**	**0,23%**	41	4,60%	218	7,44%	**259**	**6,78%**	16	1,83%	12	0,44%	**28**	**0,78%**
Totale	**1.000**	**100,00%**	**2.975**	**100,00%**	**3.975**	**100,00%**	**891**	**100,00%**	**2.930**	**100,00%**	**3.821**	**100,00%**	**873**	**100,00%**	**2.729**	**100,00%**	**3.602**	**100,00%**

Tab. 16

	2009						2008						2007					
STATO DI CONVIVENZA EXTRA MATRIMONIALE	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%
NUBILE/CELIBE	61	58,65%	158	79,40%	**219**	**72,28%**	54	56,84%	131	81,88%	**185**	**72,55%**	93	69,40%	50	89,29%	**93**	**66,43%**
DIVORZIATO/A	14	13,46%	24	12,06%	**38**	**12,54%**	10	10,53%	11	6,88%	**21**	**8,24%**	13	9,70%	2	3,57%	**15**	**10,71%**
SEPARATO/A	24	23,08%	6	3,02%	**30**	**9,90%**	22	23,16%	8	5,00%	**30**	**11,76%**	17	12,69%	3	5,36%	**20**	**14,29%**
STATO LIBERO	4	3,85%	5	2,51%	**9**	**2,97%**	4	4,21%	3	1,88%	**7**	**2,75%**	3	2,24%	1	1,79%	**4**	**2,86%**
VEDOVO/A	1	0,96%	5	2,51%	**6**	**1,98%**	4	4,21%	5	3,13%	**9**	**3,53%**	5	3,73%	-	-	**5**	**3,57%**
Dato mancante	-	-	1	0,50%	**1**	**0,33%**	1	1,05%	2	1,25%	**3**	**1,18%**	3	2,24%	-	-	**3**	**2,14%**
Totale	**104**	**100,00%**	**199**	**100,00%**	**303**	**100,00%**	**95**	**100,00%**	**160**	**100,00%**	**255**	**100,00%**	**134**	**100,00%**	**56**	**100,00%**	**140**	**100,00%**

Anche in questo caso le differenze con il precedente anno sono basse e valgono le precedenti considerazioni riguardo alla compensazione delle 100 unità in meno rispetto all'anno 2008, quando il primo contatto con un centro di ascolto era stato rilevato in 1.621 casi.

3. Stato civile

La *tabella 15* (pagina precedente) evidenzia che oltre il 55% delle persone incontrate ha contratto matrimonio; di queste il 26,74% rientra fra i 18 ed i 40 anni ed ha figli, presumibilmente minori (1.063 persone individuate con queste caratteristiche). Tale percentuale cresce rispetto al 2008 di quasi 11 punti (15,78%).

La situazione delle "famiglie di fatto" è invece evidenziata nella *tabella 16* (pagina precedente). Facciamo notare che su 705 persone indicate come separate, divorziate, in stato libero o vedove, 83 hanno dichiarato una nuova vita di coppia (11,77%), in aumento rispetto al 2008 (67 su 662 – il 10,12%) ed al 2007 (44 su 614 – il 7,17%). Questo fenomeno è più presente fra gli italiani che fra gli stranieri.

Risulta più alto il numero dei divorziati italiani (8,4% delle persone incontrate) rispetto a quello degli stranieri (4,64%). Analogamente, le cifre relative ai separati vedono gli italiani nettamente in maggioranza (il 17,70% sul totale), aumentati di quasi il 2,5% dal 2007. Purtroppo non è possibile stabilire se il divorzio degli stranieri sia stato effettuato in patria oppure dopo l'arrivo in Italia. Sia nel caso di divorzio che di separazione risulta nettamente superiore la componente femminile rispetto a quella maschile.

4. Regolarità sul territorio e servizio sociale: una difficile lettura

I dati sulla regolarità degli stranieri e sul ricorso al servizio servizio sociale sono da considerarsi come un indicatore di tendenza in quanto a volte la rilevazione non viene costantemente aggiornata. Pertanto quello che risulta dall'archivio non può essere considerato attendibile al 100%. L'attendibilità del dato è senz'altro riferita al momento della prima registrazione. Nei colloqui successivi viene poco considerata, ma tenendo presente il tasso di turn-over, possiamo supporre che essa rimanga valida come dato aggregato. Le posizioni giuridiche sulla permanenza in Italia sono spesso relative al momento in cui la scheda è stata compilata la prima volta che la persona è arrivata al centro di ascolto, senza tener presente nei successivi incontri che spesso il problema della irregolarità ha trovato soluzione.

4.1 Regolarità sul territorio

Fatta questa premessa, non possiamo che constatare la situazione registrata in archivio per l'anno 2009 (vedi *tabelle 17 – 18* pag. 18): 1.326 persone risultano senza permesso di soggiorno, in calo rispetto al 2008 di 309 persone. Percentualmente, quelli senza permesso passano dal 55,12% del 2008 al 44,57% del 2009. Al contrario crescono le presenze di coloro che sono regolari che passano da 1.000 persone (34,13%) del 2008 a 1.194 (40,13%) del 2009.
Questa situazione potrebbe far pensare a un affermarsi di un processo di regolarizzazione. Senz'altro è così, e ciò è dovuto al fatto che alcune regolarizzazioni sono avvenute automaticamente mediante il processo di integrazione europea.

Si fa notare che le persone registrate come non aventi bisogno del permesso di soggiorno, presumibilmente coloro che appartengono ai paesi dell'unione, sono 141, mentre risultano essere 547 le persone appartenenti alla comunità europea entrate in contatto con uno dei centri Caritas. È quindi probabile che molti dei soggetti si siano rivolti a sportelli Caritas negli anni in cui paesi come la Romania, ad esempio, erano ancora fuori dall'Unione e occorreva il permesso di soggiorno per rimanere in Italia. È possibile che molti di questi "passaggi" non siano poi stati registrati nell'archivio elettronico e che quindi si continui a rilevare una situazione dove l'irregolarità di soggiorno ha un peso sul territorio molto più forte di quanto sia in realtà.

4.2 Interazione con i servizi sociali

Coloro che si rivolgono ai servizi della Caritas e contemporaneamente ai servizi sociali della Pubblica Amministrazione sono in aumento. Infatti ci sono quasi 2,5 punti percentuali in più tra il 2008 e il 2009, di conseguenza diminuiscono coloro i quali ne facevano a meno (*tabella 19* pagine successive). Notiamo la composizione della nazionalità di coloro che si rivolgono anche ai servizi sociali. Gli italiani sono in crescita, passando dal 64,42% del 2008 al 66,90% del 2009 ed hanno un peso relativamente maggiore rispetto all'orizzonte nazionale. Gli stranieri, seppur in misura minore, incrementano anch'essi il loro ricorso ai servizi sociali (15,97% nel 2008, 17,48% nel 2009), ma comunque vi ricorrono meno che gli italiani. È utile notare che circa l'82% degli stranieri è estraneo al beneficio dei servizi sociali, quindi delle politiche pubbliche. I maggiori beneficiari di queste sono gli italiani.

Senza voler fare commenti provocatori, pensiamo che si debba fare una riflessione sulle politiche di welfare e di cittadinanza per evitare che si possano creare fratture e rotture all'interno del territorio pratese che possano accentuare conflitti, soprattutto in un periodo di crisi. La cittadinanza che passa attraverso l'erogazione dei servizi sociali dovrebbe avere natura universalistica, almeno rispetto allo status di residente e/o domiciliato.

Anche in questo caso i dati propongono una riflessione sulla modalità con cui le informazioni vengono aggiornate, per garantire un'aderenza sempre maggiore alla realtà ed una possibilità di intervento che tenga conto delle risorse che già sono messe in campo, in special modo dai servizi sociali, evitando gli sprechi ed il rischio dell' assistenzialismo.

5. Condizione professionale

Dai dati risulta chiaramente che il numero delle persone disoccupate supera quello di coloro che hanno un lavoro (vedi *tabelle 20 – 21 – 22* pagine successive) e che ci sono più occupati uomini rispetto alle donne; è vero invece il contrario per quanto riguarda la disoccupazione.

Per quel che riguarda la provenienza, gli stranieri vedono una forte presenza tra gli occupati ed i disoccupati rispetto agli italiani (occupati italiani 20,4%, occupati stranieri 28%; disoccupati italiani 59,70%, disoccupati stranieri 65,61%). Rispetto al 2008 si ha una situazione ragionevolmente stabile dei disoccupati sia italiani che stranieri nel complesso, anche se le componenti sono diversificate rispetto all'anno precedente: in percentuale nel 2009 aumentano di quasi 3,7 punti i disoccupati italiani rispetto al 2008, gli stranieri diminuiscono invece di quasi 1 punto. Per quanto concerne invece gli occupati, gli stranieri hanno visto un rialzo del 2,5% circa, mentre gli italiani figurano in diminuzione di quasi l'1%. Quindi è lecito pensare che chi perde il lavoro tra gli italiani

è più portato a frequentare maggiormente i servizi Caritas. La stessa dinamica coinvolge le persone di etnia estera, sebbene sia aumentato fra di loro il numero di coloro che possiedono un lavoro; nonostante un reddito, anche queste famiglie non riescono ad arrivare a fine mese. Comunque quasi ¼ delle persone ascoltate, sia italiane che straniere, risulta occupato.

Situazione relativa al titolo di soggiorno per stranieri

Tab. 17

	2009		2008		2007	
POSSESSO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO	Totale	%	Totale	%	Totale	%
CEDOLINO	2	**0,07%**	-	**-**	-	**-**
NO	1.326	**44,57%**	1.615	**55,12%**	1.663	**60,94%**
NON NE HA BISOGNO	141	**4,74%**	112	**3,82%**	1	**0,04%**
SI	1.194	**40,13%**	1.000	**34,13%**	1.010	**37,01%**
Dato mancante	312	**10,49%**	203	**6,93%**	55	**2,02%**
Totale	**2.975**	**100,00%**	**2.930**	**100,00%**	**2.729**	**100,00%**

Tab. 18

	2009		2008		2007	
POSSESSO DELLA CARTA DI SOGGIORNO	Totale	%	Totale	%	Totale	%
NO	1.143	**38,42%**	1.403	**47,88%**	1.515	**55,51%**
NON NE HA BISOGNO	84	**2,82%**	67	**2,29%**	5	**0,18%**
SI	205	**6,89%**	151	**5,15%**	122	**4,47%**
Dato mancante	1.543	**51,87%**	1.309	**44,68%**	1.087	**39,83%**
Totale	**2.975**	**100,00%**	**2.930**	**100,00%**	**2.729**	**100,00%**

Persone seguite dal servizio sociale

Tab. 19

	2009						2008						2007					
SEGUITI DAL SERVIZIO SOCIALE	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%	ITALIANI		STRANIERI		Totale	%
NO	322	32,20%	2.445	82,18%	**2.767**	**69,61%**	314	35,24%	2.448	83,55%	**2.762**	**72,28%**	340	38,95%	2.491	91,28%	**2.831**	**78,60%**
SI	669	66,90%	520	17,48%	**1.189**	**29,91%**	574	64,42%	468	15,97%	**1.042**	**27,27%**	530	60,71%	233	8,54%	**763**	**21,18%**
Dato mancante	9	0,90%	10	0,34%	**19**	**0,48%**	3	0,34%	14	0,48%	**17**	**0,44%**	3	0,34%	5	0,18%	**8**	**0,22%**
Totale	**1.000**	**100,00%**	**2.975**	**100,00%**	**3.975**	**100,00%**	**891**	**100,00%**	**2.930**	**100,00%**	**3.821**	**100,00%**	**873**	**100,00%**	**2.729**	**100,00%**	**3.602**	**100,00%**

Condizione professionale delle persone incontrate e confronto con gli anni precedenti (1)

Tab. 20

2009	ITALIANI			STRANIERI			Totale complessivo		
CONDIZIONE PROFESSIONALE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	F + M
CASALINGA	41	1	**42**	143	2	**145**	184	3	**187**
	6,35%	0,28%	**4,20%**	7,02%	0,21%	**4,87%**	6,86%	0,23%	**4,70%**
DISOCCUPATO/A	374	223	**597**	1.366	586	**1.952**	1.740	809	**2.549**
	57,89%	62,99%	**59,70%**	67,03%	62,54%	**65,61%**	64,83%	62,66%	**64,13%**
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO	3	4	**7**	-	1	**1**	1	3	**4**
	0,46%	1,13%	**0,70%**	-	0,11%	**0,03%**	0,04%	0,23%	**0,10%**
INVALIDO/A	3	3	**6**	-	1	**1**	3	4	**7**
	0,46%	0,85%	**0,60%**	-	0,11%	**0,03%**	0,11%	0,31%	**0,18%**
NON AUTORIZZATO AL LAVORO	-	-	**-**	2	4	**6**	2	4	**6**
	-	-	**-**	0,10%	0,43%	**0,20%**	0,07%	0,31%	**0,15%**
NON IN ETA' LAVORATIVA	1	1	**2**	-	2	**2**	1	3	**4**
	0,15%	0,28%	**0,20%**	-	0,21%	**0,07%**	0,04%	0,23%	**0,10%**
OCCUPATO/A	131	73	**204**	507	326	**833**	638	399	**1.037**
	20,28%	20,62%	**20,40%**	24,88%	34,79%	**28,00%**	23,77%	30,91%	**26,09%**
PENSIONATO/A	84	45	**129**	5	4	**9**	89	49	**138**
	13,00%	12,71%	**12,90%**	0,25%	0,43%	**0,30%**	3,32%	3,80%	**3,47%**
STUDENTE	-	-	**-**	6	3	**9**	6	3	**9**
	-	-	**-**	0,29%	0,32%	**0,30%**	0,22%	0,23%	**0,23%**
Dato mancante	9	4	**13**	6	7	**13**	15	11	**26**
	1,39%	1,13%	**1,30%**	0,29%	0,75%	**0,44%**	0,56%	0,85%	**0,65%**
Totale	**646**	**354**	**1.000**	**2.038**	**937**	**2.975**	**2.684**	**1.291**	**3.975**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Condizione professionale delle persone incontrate e confronto con gli anni precedenti (2)

Tab. 21

2008	ITALIANI			STRANIERI			Totale complessivo		
CONDIZIONE PROFESSIONALE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	F + M
ALTRO	4	4	**8**	2	3	**5**	6	7	**13**
	0,69%	1,27%	**0,90%**	0,10%	0,32%	**0,17%**	0,23%	0,56%	**0,34%**
CASALINGA	36	1	**37**	187	1	**188**	223	2	**225**
	6,25%	0,32%	**4,15%**	9,35%	0,11%	**6,42%**	8,66%	0,16%	**5,89%**
DISOCCUPATO/A	320	179	**499**	1.292	658	**1.950**	1.612	837	**2.449**
	55,56%	56,83%	**56,00%**	64,60%	70,75%	**66,55%**	62,58%	67,23%	**64,09%**
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO	5	7	**12**	2	1	**3**	7	8	**15**
	0,87%	2,22%	**1,35%**	0,10%	0,11%	**0,10%**	0,27%	0,64%	**0,39%**
INVALIDO/A	4	8	**12**	-	-	**-**	4	8	**12**
	0,69%	2,54%	**1,35%**	-	-	**-**	0,16%	0,64%	**0,31%**
NON AUTORIZZATO AL LAVORO	-	-	**-**	3	1	**4**	3	1	**4**
	-	-	**-**	0,15%	0,11%	**0,14%**	0,12%	0,08%	**0,10%**
NON IN ETA' LAVORATIVA	2	1	**3**	1	2	**3**	3	3	**6**
	0,35%	0,32%	**0,34%**	0,05%	0,22%	**0,10%**	0,12%	0,24%	**0,16%**
OCCUPATO/A	126	66	**192**	492	256	**748**	618	322	**940**
	21,88%	20,95%	**21,55%**	24,60%	27,53%	**25,53%**	23,99%	25,86%	**24,60%**
PENSIONATO/A	74	49	**123**	6	1	**7**	80	50	**130**
	12,85%	15,56%	**13,80%**	0,30%	0,11%	**0,24%**	3,11%	4,02%	**3,40%**
STUDENTE	1	-	**1**	11	2	**13**	12	2	**14**
	0,17%	-	**0,11%**	0,55%	0,22%	**0,44%**	0,47%	0,16%	**0,37%**
Dato mancante	4	-	**4**	4	5	**9**	8	5	**13**
	0,69%	-	**0,45%**	0,20%	0,54%	**0,31%**	0,31%	0,40%	**0,34%**
Totale	**576**	**315**	**891**	**2.000**	**930**	**2.930**	**2.576**	**1.245**	**3.821**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Condizione professionale delle persone incontrate e confronto con gli anni precedenti (3)

Tab. 22

2007	ITALIANI			STRANIERI			Totale complessivo		
CONDIZIONE PROFESSIONALE	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	Totale	FEMMINA	MASCHIO	F + M
ALTRO	4	2	**6**	5	4	**9**	9	6	**15**
	0,75%	0,58%	**0,69%**	0,30%	0,38%	**0,33%**	0,41%	0,43%	**0,42%**
APPRENDISTA	-	1	**1**	-	1	**1**	-	2	**2**
	-	0,29%	**0,11%**	-	0,09%	**0,04%**	-	0,14%	**0,06%**
CASALINGA	9		**9**	31	-	**31**	40	-	**40**
	1,70%	0,00%	**1,03%**	1,85%	-	**1,14%**	1,81%	-	**1,11%**
DISOCCUPATO/A	320	228	**548**	1.184	762	**1.946**	1.504	990	**2.494**
	60,38%	66,47%	**62,77%**	70,69%	72,30%	**71,31%**	68,21%	70,87%	**69,24%**
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO	4	9	**13**	1	1	**2**	5	10	**15**
	0,75%	2,62%	**1,49%**	0,06%	0,09%	**0,07%**	0,23%	0,72%	**0,42%**
INVALIDO/A	2	2	**4**	1	-	**1**	3	2	**5**
	0,38%	0,58%	**0,46%**	0,06%	-	**0,04%**	0,14%	0,14%	**0,14%**
NON AUTORIZZATO AL LAVORO	-	-	**-**	-	3	**3**	-	3	**3**
	-	-	**-**	-	0,28%	**0,11%**	-	0,21%	**0,08%**
NON IN ETA' LAVORATIVA	3	2	**5**	3	4	**7**	6	6	**12**
	0,57%	0,58%	**0,57%**	0,18%	0,38%	**0,26%**	0,27%	0,43%	**0,33%**
OCCUPATO/A	112	60	**172**	432	267	**699**	544	327	**871**
	21,13%	17,49%	**19,70%**	25,79%	25,33%	**25,61%**	24,67%	23,41%	**24,18%**
PENSIONATO/A	74	38	**112**	6	7	**13**	80	45	**125**
	13,96%	11,08%	**12,83%**	0,36%	0,66%	**0,48%**	3,63%	3,22%	**3,47%**
STUDENTE	-	-	**-**	10	-	**10**	10	-	**10**
	-	-	**-**	0,60%	-	**0,37%**	0,45%	-	**0,28%**
Dato mancante	2	1	**3**	2	5	**7**	4	6	**10**
	0,38%	0,29%	**0,34%**	0,12%	0,47%	**0,26%**	0,18%	0,43%	**0,28%**
Totale	**530**	**343**	**873**	**1.675**	**1.054**	**2.729**	**2.205**	**1.397**	**3.602**
	100,00%	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Interessante notare come fra gli italiani vi sia una presenza di pensionati vicina al 13% (in diminuzione comunque rispetto al 2008, dove i pensionati italiani erano il 13,82%; gli stranieri sono solo lo 0,30%). Questo dato è una conferma dell'accresciuta presenza di italiani presso gli sportelli Caritas che vedono compromessa la loro condizione sociale dalla crisi e dall'aumento del costo della vita, soprattutto di quella relativa ai beni relazionali ed al bene casa.

6. La situazione abitativa: diminuiscono le sistemazioni presso i datori di lavoro

Infatti, per quanto riguarda le tipologie alloggiative, il confronto con i dati del 2008 mette in evidenza come ci sia stato un aumento di oltre 4 punti percentuali per quel che riguarda le persone in affitto, mentre le informazioni su coloro che abitano in case acquistate, quindi il più delle volte con un contratto di mutuo a carico, sono rimaste sostanzialmente stabili (il 6,65% nel 2008, il 6,54% nel 2009; si veda la *tabella 23* ed i dati relativi al 2008 e 2007 in *tabella 24* nella pagina successiva).
Le persone che alloggiano presso il datore di lavoro, solitamente dedite all'assistenza di anziani e/o malati, sono passate dal 6,91% al 5,71%, calo che può essere interpretato come indice di crisi in questo particolare settore lavorativo dove per la maggior parte trovano impiego, come precedentemente ricordato, persone provenienti dall'est europeo.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una ulteriore sollecitazione affinché si sviluppi una sempre maggiore attenzione alla persona che si reca al centro di ascolto, per capire quali sono le risorse di cui dispone e per individuare quali sono gli interventi più idonei alla situazione reale.

Tab. 23

TIPOLOGIE ABITATIVE	ITALIANI	STRANIERI	Totale	%
ABITAZIONE AMICI/FAMILIARI	70	694	**764**	**19,22%**
ABITAZIONE DATORE LAVORO	5	222	**227**	**5,71%**
ABITAZIONE EX-DATORE LAVORO	-	35	**35**	**0,88%**
ABITAZIONE GENITORI	19	4	**23**	**0,58%**
ABITAZIONE IN AFFITTO	445	1.272	**1.717**	**43,19%**
ABITAZIONE PROPRIA	160	100	**260**	**6,54%**
AFFITTACAMERE	35	208	**243**	**6,11%**
ALBERGO	-	3	**3**	**0,08%**
CAMPER/ROULOTTE	58	8	**66**	**1,66%**
CAPANNONE\MAGAZZINO	1	176	**177**	**4,45%**
CASA ABBANDONATA	3	4	**7**	**0,18%**
CASA ACCOGLIENZA	4	41	**45**	**1,13%**
CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA	-	4	**4**	**0,10%**
DORMITORIO	18	90	**108**	**2,72%**
EDILIZIA POPOLARE	103	16	**119**	**2,99%**
OSPITI OCCASIONALI	1	5	**6**	**0,15%**
SENZA ALLOGGIO	27	30	**57**	**1,43%**
STRUTTURA SANITARIA	1	-	**1**	**0,03%**
RIFUGIO DI FORTUNA (tenda, auto, treno...)	5	3	**8**	**0,20%**
ALTRO	28	27	**55**	**1,38%**
Dato mancante	17	33	**50**	**1,26%**
Totale	**1.000**	**2.975**	**3.975**	**100,00%**

La situazione abitativa delle persone incontrate negli anni precedenti

Tab. 24

	2008				2007			
TIPOLOGIE ABITATIVE	ITALIANI	STRANIERI	Totale	%	ITALIANI	STRANIERI	Totale	%
ABITAZIONE AMICI/FAMILIARI	62	688	**750**	**19,63%**	70	782	**852**	**23,65%**
ABITAZIONE DATORE LAVORO	5	259	**264**	**6,91%**	6	272	**278**	**7,72%**
ABITAZIONE EX-DATORE LAVORO	1	21	**22**	**0,58%**	-	-	**-**	**-**
ABITAZIONE GENITORI	13	6	**19**	**0,50%**	14	5	**19**	**0,53%**
ABITAZIONE IN AFFITTO	320	1.174	**1.494**	**39,10%**	295	892	**1.187**	**32,95%**
ABITAZIONE PROPRIA	156	98	**254**	**6,65%**	122	56	**178**	**4,94%**
AFFITTACAMERE	39	258	**297**	**7,77%**	38	278	**316**	**8,77%**
ALBERGO	-	3	**3**	**0,08%**	-	1	**1**	**0,03%**
CAMPER/ROULOTTE	67	9	**76**	**1,99%**	63	15	**78**	**2,17%**
CAPANNONE/MAGAZZINO	3	113	**116**	**3,04%**	3	80	**83**	**2,30%**
CARCERE	2	-	**2**	**0,05%**	2		**2**	**0,06%**
CASA ABBANDONATA	-	7	**7**	**0,18%**	2	10	**12**	**0,33%**
CASA ACCOGLIENZA	13	36	**49**	**1,28%**	16	20	**36**	**1,00%**
CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA	2	2	**4**	**0,10%**	-	2	**2**	**0,06%**
DORMITORIO	16	108	**124**	**3,25%**	31	131	**162**	**4,50%**
EDILIZIA POPOLARE	105	16	**121**	**3,17%**	100	14	**114**	**3,16%**
OSPITI OCCASIONALI	2	13	**15**	**0,39%**	-	-	**-**	**-**
SENZA ALLOGGIO	27	40	**67**	**1,75%**	47	61	**108**	**3,00%**
SENZA FISSA DIMORA	2	-	**2**	**0,05%**	1	1	**2**	**0,06%**
STRUTTURA SANITARIA	1	-	**1**	**0,03%**	1		**1**	**0,03%**
RIFUGIO DI FORTUNA (tenda, auto, treno...)	3	5	**8**	**0,21%**	8	16	**24**	**0,67%**
ALTRO	29	37	**66**	**1,73%**	36	46	**82**	**2,28%**
Dato mancante	23	37	**60**	**1,57%**	18	47	**65**	**1,80%**
Totale complessivo	**891**	**2.930**	**3.821**	**100,00%**	**873**	**2.729**	**3.602**	**100,00%**

7. Alcune delle problematiche più frequenti

È opportuno precisare che il numero complessivo delle problematiche può superare il totale delle persone ascoltate, in quanto una sola persona può portare più motivi di disagio che comunque vengono conteggiati singolarmente. Oltre l'aspetto numerico è comunque opportuno tener conto, anche dell'aspetto qualitativo, che trasmette maggiormente il tipo di esperienza vissuta presso il CdA. In realtà le presenze agli sportelli possono dare solo un'idea dei bisogni con cui gli operatori dei centri di ascolto si sono dovuti misurare e continuano a misurarsi nel loro servizio, dato che non sempre viene evidenziato il motivo specifico per cui la persona si reca presso un centro di ascolto. Dalla lettura delle annotazioni che si riferiscono ai colloqui, si può comunque ragionevolmente affermare che ciò che è emerge con chiarezza è la difficoltà di soddisfare le necessità primarie in seguito alla riduzione o alla perdita del lavoro.

Nell'anno 2009 i contatti registrati per una richiesta di intervento economico sono stati in tutto 570 (294 per persone italiane – il 29,4% degli italiani, 276 per persone straniere – il 9,28% degli stranieri), i contatti registrati per richiesta di viveri/vestiario sono stati 822 (195 per persone italiane – il 19,5% degli italiani, 627 per persone straniere – il 21,05% degli stranieri), i contatti registrati per informazioni su possibilità di lavoro sono stati 1.104 (104 per persone italiane – il 10,4% degli italiani, 1.000 per persone straniere – il 33,61% degli stranieri). Fa riflettere come gli italiani si fermino alle richieste di aiuto economico, a differenza di altre nazionalità. Ciò fa pensare che vedono la loro collocazione nella fragilità come transitoria e legata a bisogni materiali e fondamentali, pensando di poter riprendere la vita normale, una volta superati i problemi.

Sia per quanto riguarda gli italiani che gli stranieri, oltre il 64% del totale risulta gravato dal problema della disoccupazione; in relazione a questo sono 496 (il 12,48% del totale) le persone che nel corso del 2009 hanno dichiarato di non avere un reddito sufficiente alle esigenze di base del nucleo familiare, così come ammontano a 291 (il 7,32% del totale) le situazioni dove il reddito mensile è pressoché nullo. Sono stati registrati anche 37 casi (lo 0,93% del totale) in cui la famiglia, al limite delle proprie possibilità, non ha potuto far fronte ad un imprevisto di tipo economico. Complessivamente tutte le problematiche inerenti al tema della povertà e alle risorse monetarie sono state riscontrate in 835 casi, di cui 389 italiani (il 38,90% degli italiani) e 446 stranieri (il 14,99% degli stranieri); in termini percentuali tutto ciò rappresenta il 21% delle persone incontrate e registrate.

Dall'ascolto delle esperienze, si rileva che il fenomeno del lavoro in nero è in aumento. Con esso si cerca di tamponare le spese che gravano sulle famiglie: affitti e mutui molto alti, utenze, scuola, sono tutti capitoli di spesa che non si è più in grado di affrontare e sempre più spesso i nuclei rischiano di vedere la propria cassa messa all'asta o di subire uno sfratto. Per quanto riguarda la situazione abitativa, nei colloqui le problematiche riguardo alla casa sono state portate all'attenzione in 208 casi (il 5,2%), dei quali 84 dovuti alla mancanza di un'abitazione, utilizzando rifugi di fortuna che non siano il dormitorio pubblico.

Un altro capitolo cospicuo è quello delle problematiche di salute, dove figurano 735 casi segnalati dagli operatori (il 18,49% del totale). Si pensi che 552 persone fra queste (il 72,1%) sono comprese in una fascia di età che va dai 25 ai 47 anni e che solo 43 di esse (il 5,85%) sono italiane.

Anche le problematiche di tipo familiare sono rilevanti, con 225 casi segnalati (il 5,66% del totale). In genere si è riscontrato un aumento dei soggetti depressi e di coloro che fanno abuso di alcool, fenomeni spesso concomitanti, la cui molla scatenante è di frequente la perdita di speranza per le

condizioni critiche dovute alla mancanza del lavoro. Ma l'aspetto del disagio psichico e comportamentale investe anche persone giovani e meno giovani che sono state lasciate sole, perché i genitori sono deceduti oppure perché le famiglie di origine, spesso non in grado di farsi carico del problema, li hanno abbandonati a loro stessi.

Più complesso intercettare il disagio che invece riguarda le persone anziane: le difficoltà maggiori che sono state individuate riguardano l'entità delle pensioni, con le quali spesso si riesce a pagare quasi esclusivamente l'affitto, la gestione oculata dell'esiguo reddito e la solitudine. Per questi motivi frequenti sono le richieste di collaborazione da parte dei servizi sociali, in modo da permettere agli anziani di rimanere presso le loro abitazioni il più a lungo possibile ed avere un riferimento che li aiuti a superare l'isolamento.

Seguono poi altri bisogni più tipicamente legati alle persone di nazionalità non italiana: 432 casi di problematiche legate all'istruzione (426 stranieri, il 14,32% degli stranieri) e 619 casi di problematiche legate all'immigrazione (il 20,81% degli stranieri). Focalizzando su questo ultimo aspetto, l'immigrazione odierna è dettata in prevalenza dalla motivazione lavorativa, vista come la possibilità di creare benessere di ritorno nei paesi di origine o di creare stanzialità con la propria famiglia nel paese di accoglienza; dal successo lavorativo dipende la riuscita del progetto migratorio personale, quindi il bisogno primario dell'immigrato è il lavoro. Come ricordato, le caratteristiche del mercato del lavoro a Prato oggi sono purtroppo precarietà e selettività, alle quali si aggiungono la saturazione e la crisi elevata del settore tessile. La crisi investe addirittura il settore del lavoro di cura verso gli anziani, che nel giro di pochi anni aveva reso notorio ed eclatante l'appellativo di "badante". Di conseguenza anche per quello che riguarda gli stranieri, sono in forte aumento le richieste di intervento economico per tamponare forti ritardi sul pagamento di mutui o affitti, utenze, tasse scolastiche, rette per la mensa, spese sanitarie e quant'altro.

Al termine di questa analisi ci sembra opportuno richiamare gli elementi che fanno riferimento al periodo di crisi che ha investito l'anno 2009, elementi che parzialmente o in misura minore erano già emersi negli anni precedenti:

1. il numero di persone che ha avuto un primo contatto con il mondo Caritas, in cui si riscontra un aumento dei soggetti italiani e di etnia cinese;
2. la concentrazione delle persone in una fascia compresa fra i 30 ed i 65 anni di età, con una maggioranza di individui fino ai 50 anni, quindi nel pieno dell'età lavorativa;
3. una diminuzione delle persone che abitano presso il datore di lavoro, che potrebbe far supporre una crisi relativa all'assistenza domiciliare degli anziani.

In definitiva il problema del lavoro costituisce l'elemento di maggior impatto, sul quale poi si innesta tutta una serie di problematiche collegate, anche se questo non esclude la possibilità che la perdita del lavoro sorga come conseguenza di altri disagi (psichico, familiare, dipendenze...); ma tutto ciò è riscontrabile in un numero limitato di casi.

Da questo piccolo report e dall'ascolto facciamo notare che nuove questioni si stanno ponendo alla società pratese: questione sociale, di lavoro, di condizione migrante, di una difficoltà che rischia di aggravare le relazioni sociali, se non riprende l'economia. Un'altra riflessione è quella di interrogarsi su come si può realizzare un welfare in grado di affrontare i processi di modernizzazione, senza lasciare indietro nessuno.

8. La voce delle persone

Abbiamo avuto l'occasione di poter ascoltare le storie di due persone, una italiana, l'altra di nazionalità salvadoregna, ormai da anni stabilmente presente sul territorio pratese, che nella loro esperienza hanno dovuto affrontare, e stanno tutt'ora affrontando, molte difficoltà, in relazione al problema del lavoro e al problema dell'indebitamento.

Le due interviste sono state condotte insieme al dott. Paolo Sambo di Asel s.r.l., società a cui la Provincia ed il Comune di Prato fanno riferimento per studi e ricerche nell'ambito delle scienze economiche e sociali.

Si è tentato di individuare alcune tematiche all'interno dei racconti, mettendo in evidenza quei passi delle storie che ad esse si riferiscono e cercando di comprendere le motivazioni che spingono a determinate scelte.

Per la tutela della privacy sono stati omessi per quanto possibile tutti quei riferimenti che potevano favorire il riconoscimento delle due persone, oltre alle denominazioni di aziende, finanziarie o istituti bancari coinvolti nelle vicende personali degli intervistati.

In entrambe le occasioni di incontro, le persone hanno visibilmente rivissuto le sensazioni e le emozioni veicolate dal ricordo del passato e ci sono stati dei momenti molto forti; ne sono emerse una profonda dignità ed una genuina e sofferta preoccupazione nel testimoniare il desiderio sincero di poter costruire il proprio futuro a Prato, anche se la situazione attuale di entrambe non nutre una solida speranza.

8.1 Una famiglia italiana: la mancanza del lavoro

Da quanto abbiamo visto in precedenza, le problematiche relative alla disoccupazione sono quelle con più alta percentuale fra le persone incontrate presso i centri di ascolto.
In questo caso, abbiamo avuto un colloquio con una famiglia italiana, di origini pratesi: marito, moglie e tre bambini di 5, 3 e 2 anni. I genitori sono rimasti senza lavoro quasi dall'oggi al domani, non sapendo come continuare a sostenere la spesa del mutuo, oltre a tutti gli altri costi familiari, dalle utenze, alla scuola, etc. Le entrate avevano consentito fino ad un paio di anni fa di poter condurre un buon tenore di vita nonostante il nucleo familiare numeroso.

SITUAZIONE DI PARTENZA

I coniugi, con la serenità di un'occupazione sicura hanno preso degli impegni economici per l'acquisto di una abitazione e la costruzione di una famiglia.

X: Sia io che mia moglie fino al 2008 non abbiamo avuto problemi di lavoro, anzi, eravamo tranquilli! Mia moglie da diciotto anni lavorava presso una grande azienda tessile di Prato, occupava il posto di responsabile del campionario e aveva 15-16 dipendenti sotto la sua direzione! Io avevo il mio lavoro di specchista presso un'altra ditta, di addetto del controllo grigio allo specchio, alla tessitura...

I: Voi praticamente, con questa situazione di partenza, avevate fatto dei progetti?

X: Si son fatti dei figlioli! Mia moglie aveva una casa di sua proprietà, mancava da pagare solo l'ultima rata del mutuo; visto che gli stipendi c'erano, avevamo già avuto una bimba ed abbiamo scelto di comprare una casa più grande, infatti mentre aspettavamo che ci consegnassero la nuova casa, (qualche mese di ritardo rispetto alla data prevista), è nata anche la nostra seconda figlia!

Come è naturale, alla stipula del contratto sarebbe davvero stato assurdo porsi dei dubbi sul proprio futuro lavorativo, proprio nel momento in cui si fanno dei passi importanti per realizzare il progetto familiare.

I: In che anno avete comprato la casa?

X: Praticamente noi è dal 2007 che stiamo in questa casa, però il compromesso è stato fatto nel 2006... son situazioni in cui tu quando vai a firmare il contratto di mutuo non ci pensi nemmeno... ma figuriamoci se ti viene in mente "eh, ma se perdiamo il lavoro poi che si fa?!".

I: Nel 2006 non c'erano avvisaglie di crisi?

X: Nulla! Almeno non per la ditta dove lavorava mia moglie!!!
Io ti dico, nel 1994 sono entrato nel tessile; da lì mi son sempre capitate occasioni, offerte di lavoro migliori, prima che le cose iniziassero ad andare male. Però ecco, io le avvisaglie non le ho mai avute in nessuno dei posti dove ho lavorato! Tanto meno qui, nell'ultima ditta dove son stato, che dall'oggi al domani ha chiuso... Invece parlando di mia moglie, lei era dal '92 che lavorava senza problemi nel solito posto. Sicché 18 anni, un lavoro continuativo…

LA PERDITA DEL LAVORO E LA CASSA INTEGRAZIONE

Con la perdita del lavoro entrano in gioco gli ammortizzatori sociali, almeno per quelle aziende dove ciò è possibile.

I: Questa situazione da quant'è che c'è?

X: A gennaio 2011 saranno due anni che mia moglie è in cassa integrazione; io ho perso il lavoro sei mesi prima, quindi da due anni e mezzo siamo "in crisi"... nel 2008 l'azienda tessile dove lavoravo ha chiuso! Siccome si tratta di una piccola produzione, niente ammortizzatori sociali e sono entrato in mobilità! ... Nel 2009 poi è nato anche il bimbo e ora siamo in cinque, con uno stipendio di 1.500-1.600 euro circa al mese anziché di 2.800 euro, con 1.000 euro al mese di mutuo da pagare...

I: La mobilità non presuppone niente, non è retribuita?

X: No, mi danno un bischerata! Mi par che siano 100 euro al mese, 150 euro! Appena è successo, non eravamo molto preoccupati perché avevo il tempo di cercare, lei aveva un lavoro sicuro… invece sei mesi dopo, anche lei è stata messa in cassa integrazione! Mia moglie ha avuto più di due anni di cassa integrazione, ha fatto la prima parte normale, poi la seconda in deroga e questa cassa integrazione finirà a gennaio del 2011. A gennaio, entrerà in mobilità. Fortunatamente nel suo caso la mobilità è lo stesso stipendio della cassa integrazione, per il primo anno!

I: Quindi ammonta ad un 80% dello stipendio base?

X: A 1.000 euro! Lo stipendio sarebbe di 1.800 euro…

I: Quindi quasi un 50%?

X: Si, ma perché loro fanno il conto sulla paga base, senza far risultare i premi "ad personam", che quindi non rientrano nella cassa integrazione! Sai, bisogna vedere com'è strutturata la busta-paga, perché loro fanno il conto sulla paga base, sulla paga oraria! Se la paga base è di 1.200 euro, per dire, son quelli che utilizzano per il calcolo della cassa integrazione! E quindi, sono l'80% di 1.200 euro, non di 1.800 euro, che normalmente lei prendeva grazie agli straordinari e ai premi "ad personam".
Comunque dopo il primo anno di mobilità ne avrebbe un altro, questo al 30%. Ora prende 1.000 euro, alla fine del primo anno di mobilità ne prenderà 300! ... Ti dico, mia moglie è stata cercata anche a contratto a termine, però ha detto di no, perché è inutile andare ad interrompere la cassa integrazione, per fare un contratto a tre mesi... ti prendono a termine e non ti danno nessuna possibilità di assunzione. Son tutti contratti a termine o sostituzioni per maternità. Quindi preferisce stare a casa con i nostri figlioli e prendere i mille euro della cassa integrazione, senza impazzire a fare tutte le pratiche di sospensione...

Il percorso per ottenere l'accesso alla cassa integrazione è tutt'altro che semplice ed in genere i tempi sono lunghi, con il rischio effettivo di slittamenti pesanti per quel che riguarda i pagamenti, di cui fino al momento del ritiro non si conosce neppure l'entità.

X: ... all'inizio con la cassa integrazione a livello burocratico purtroppo non è facile… ti dicono: "Tu dal primo di ottobre sei in cassa integrazione" e a quel punto ti tocca preparare tutta la documentazione; passano due o tre mesi prima che sia tutto pronto e se manca qualcosa non si fa nulla!!! Tu il primo di ottobre lo riscuoti a dicembre! E da lì il pagamento è sempre in ritardo! In più, la cassa integrazione non è stata continuativa, per sei mesi diciamo che è stato tutto regolare, poi dopo sei mesi si son dovuti rifare tutti i fogli...
Siccome questo mese non è arrivato… credo che sia saltato settembre, ma si dovrebbe riscuotere luglio! Quindi c'è un buco di due mesi! Quando ti arriva la lettera della Posta a casa, neanche ti dice quanto vai a ritirare; lo sai il giorno in cui vai alla Posta dove ti danno un foglio con scritto "cassa integrazione dal... al...". Comunque anche a questo poi ti ci abitui!

IL RAPPORTO CON LE BANCHE ED IL PROBLEMA DEL MUTUO

I rapporti con gli istituti bancari non sono mai semplici, le clausole contenute nei contratti non sono facilmente comprensibili e spesso la garanzia di una tutela per il contraente dipende molto dall'interlocutore che si ha di fronte, dalla sua disponibilità a dare le spiegazioni il più dettagliate possibili e dalla sua capacità di comprendere la situazione che una famiglia può trovarsi ad affrontare, in modo da adottare anche misure sospensive per quel che riguarda il pagamento di un mutuo. In questo caso, l'esperienza raccontata è duplice.

I: Ma voi non avete fatto nessun tipo di blocco o di sospensione?

X: Eh, non lo fanno, perché purtroppo, per esser sicuri abbiamo fatto firmare i genitori di mia moglie come garanti. Di conseguenza, essendoci la loro firma, per la banca ci sono loro che garantiscono, quindi possiamo tranquillamente pagare. Ora però ho saputo di un decreto legislativo, fatto dallo Stato, che riguarda proprio le sospensioni e che viene effettuato quando l'intestatario del mutuo perde il lavoro. Al momento mia moglie è in cassa integrazione, fisicamente non ha perso il lavoro, però siccome non la reintegreranno mai, lei a gennaio sarà licenziata. Così a gennaio si proverà a fare questa domanda!

I: Ma con questo decreto il lavoro lo devi aver perso in un preciso lasso di tempo?

X: No, credo di no... vale anche retroattivamente, ma bisogna studiarla per bene! Comunque, io al momento non posso fare la domanda perché mia moglie il lavoro ce l'ha! In cassa integrazione non sei licenziato, puoi sempre essere reintegrato dall'azienda! C'è da dire inoltre che con questo nuovo decreto non c'è il vincolo della quantità di quanto si è chiesto!

I: Ma questa cosa ti era stata messa in chiaro alla stipula de contratto? Che se c'erano garanti tu non potevi usufruire di questa tutela?

X: No, non lo sapevo mica!

I: Però, c'era scritto da qualche parte, ti avranno fatto vedere o leggere qualcosa?

X: Io questa clausola l'ho scoperta dopo. Comunque guarda, ti dico che secondo me non è tutta questione delle direttive di banca, bisogna vedere chi hai di fronte! Io prima di fare il mutuo ho fatto il giro di tutte le banche a Prato, per cercare quella con le spese più basse, le più vantaggiose. Tutte! Alla fine ho beccato questa, (*...nome dell'istituto bancario*)! La prima volta ho parlato con un signore che era addetto ai privati. Ora lui non c'è più, al suo posto c'è un ragazzo. Il direttore è un ragazzo giovane che capisce la situazione nella quale ci troviamo.
Io con la Banca sono a meno 6.000 euro, però appena posso con il lavoro che sto facendo attualmente, qualcosa la verso! Spendo, però allo stesso tempo il conto ha un movimento... Il mutuo invece lo pago, magari non il primo del mese, ma appena riscuoto lo pago. Per ora il direttore non mi ha rotto le scatole, perché comunque vede che appena possiamo si và a depositare qualcosa, 100-200 euro!

I: Quindi, fortunatamente, il rapporto con la banca è buono?

X: Si, ma perché sai anche lui, il direttore, sta in una botte di ferro! Gli ho portato il CUD, il TFR di mia moglie quindi è tranquillo! Mia moglie non avrà tutti i venti anni, ma dovrebbe avere una

bella liquidazione! Così lui avrà detto dentro di sé… io prima o poi i soldi li piglio! E comunque allo stesso tempo il nostro non è un conto morto! Comunque sia, la cassa integrazione di mia moglie, 1000 euro, qualche volta in cui io vado a fare qualche ora in più, lei fa qualche lavoretto extra, i soldi in più si mettono lì! Io penso che sia un anno e mezzo che siamo sempre sotto, ma si cerca di versare sempre qualcosina, quando si riesce!
X: ... **ti dico anche che ho avuto una mano dalla banca! Perché ho dovuto chiudere il conto con la banca che avevo prima… mi servivano 3.600 euro che mi ha dato (...*nome dell'istituto bancario*)… Infatti, i 6.000 euro che ho di scoperto, in parte li ho dovuti chiedere per chiudere il buco di 3.600 euro che avevo con l'altra banca! Perché quelli mi avevano mandato l'ingiunzione! Si ritorna lì, anche la banca la fa il soggetto!!! Perché ti dico che ho avuto una persona che mi ha mandato il decreto ingiuntivo e se non pagavo mi pignoravano la casa!**

I: Purtroppo ci sono leggi e regole da seguire... anche se è vero, c'è la persona più o meno comprensiva…

X: Ma è sempre così, se dietro a questo tavolino c'è una persona rigida non risolvi niente, se c'è una persona per bene invece ti viene incontro! E comunque loro l'elasticità delle leggi ce l'hanno, quindi se vogliono una mano te la danno! Certo che il direttore di (...*nome dell'istituto bancario*) sta in una botte di ferro, perché il mutuo io ce l'ho con la sua banca e se non pago che gli frega… tanto si prendono la casa!

I: Quindi hai avuto rapporti con due banche, con una c'è stato un rapporto pessimo, con l'altra invece un rapporto abbastanza sereno, disteso?

X: Si, proprio così!

ALTRE CAUSE DI INDEBITAMENTO

Durante l'intervista è stato menzionato il caso delle carte revolving, carte di credito al consumo che permettono di usufruire di una determinata somma di denaro per fare acquisti o prelievi in contante rimborsabili in "comode" rate. Man mano che questa viene utilizzata la disponibilità di denaro diminuisce per essere ripristinata via via che il titolare rimborsa le suddette rate.
Purtroppo il tasso di interesse applicato oscilla mediamente tra il 17 e il 20%. È quindi opportuno leggere molto bene le condizioni di utilizzo prima di decidere se utilizzarla o meno e in ogni caso è meglio scegliere una carta revolving che consente di variare l'importo del rimborso mensile fino a raggiungere il 100% del saldo o del fido, in modo da ridurre al minimo il numero di rate e quindi limitare quanto più possibile il tasso di interesse.
La premessa era doverosa per contestualizzare il vissuto della persona che ha rilasciato l'intervista.

I: Allora... i finanziamenti sono… con la banca e poi ci sono i soldi che hai da rendere a tuo cugino...

X: E poi mi porto dietro delle carte revolving! Il 19% di interessi! Siamo al limite dello strozzinaggio che è sul 21/22%.

I: È usura, però è un'usura legalizzata!

X: Però anche lì ci sono quelli più o meno delinquenti: alla (...*nome della finanziaria*) sono dei delinquenti!

I: Come ci sei arrivato? È stata una proposta che hai accettato?

X: Sì, perché mi hanno fregato. Ne ho due: una mi fu fornita con la (*...nome del gestore telefonico*) insieme alle SIM, una carta di credito da attivare, e io l'ho attivata. L'altra invece con un acquisto a tasso zero del computer che comprai per casa 6 anni fa, c'era il finanziamento e l'obbligo di prenderla, non di attivarla; però quando ce l'hai prima o poi ci caschi. Tu prelevi, spendi… ti faccio un esempio semplice: c'è un platfond di 1.500 o 2.000 euro . Tu spendi questo mese 1.000 euro e hai un tempo per restituirli, ti prendono 150 euro al mese ed estingui il debito in un anno, perché 100 euro vanno a coprire il capitale, mentre 50 euro sono di interessi. Tu pensi di restituire 150 euro, in realtà solo 100 euro coprono il capitale, quindi tu rimani sempre indietro... Se spendi 2000 euro ed esaurisci la carta, il mese successivo hai 100 euro disponibili se la rata è di 150. Il mese dopo se non spendi nulla ne hai 200, ma prima di rendere i 2.000 euro ti ci vogliono venti mesi! Per estinguerla basta pagare: non spendere e restituire.
La terza l'ho già esaurita, ce l'ho fatta a levarmela di torno, 58 euro erano di questo mese e quella l'ho già tagliata e buttata via.

I: E al mese adesso quanto ti viene?

X: Una di 100 e una di 200 euro mensili.

I: Quindi 300, 500, 1500... ti vanno via 1500 euro!

X: Infatti, i soldi che prende mia moglie sono quelli per vivere normalmente. Poi ogni tanto anche i finanziamenti rimbalzano e ne pago due il mese dopo; gli operatori telefonano e si arrabbiano pure perché chiamano con il numero sconosciuto, magari non rispondi e ti chiedono perché non hai richiamato!

LA TENUTA DELLA FAMIGLIA E LA RETE PARENTALE

Per affrontare alcune situazioni come la perdita del lavoro la prima risorsa sembra proprio essere la coesione familiare, che poi si allarga agli altri soggetti della rete parentale. Quando questo tessuto tiene, allora portare pesi importanti diventa sostenibile.

I: Questa situazione, come l'avete affrontata in famiglia? Vi ha causato delle tensioni?

X: No! Te lo dico sinceramente, ora, con dei bambini piccini comunque sia, cosa devi fare?! Ci siamo rimboccati le maniche, si son rotte le scatole ai miei genitori, ai suoceri! Non ti dico, quando gli abbiamo comunicato che si aspettava il terzo bambino… sembrava una disgrazia… Ma giustamente, vista la situazione del lavoro, da genitori si preoccupavano! Però poi alla fine l'hanno presa bene anche loro...
Si vede che bene o male è un pezzetto che si sta annaspando, ma se tu ora mi chiedi se son triste, io ti dico di no!!! Se devo esser sincero forse questa situazione ha anche rafforzato i legami.

I: Della rete familiare, dei parenti cosa mi dici? Vi sono stati vicini?

X: Si, molto! Il primo periodo noi gli abbiamo praticamente fatto una "tassa": nel periodo in cui io non avevo lavoro e mia moglie era da poco entrata in cassa integrazione, per sei mesi sia i miei genitori che i suoceri ci hanno dato 500 euro a testa!
Ma anche per l'auto, con i bimbi, sai, il seggiolino non mi entrava nella mia e mio cugino mi ha dato la sua macchina, che voleva dar via. Si, me l'ha venduta, ma i soldi li ha ancora da riscuotere!
X: ...Poi guarda quest'estate le bambine sono andate in vacanza con i nonni, una settimana in montagna con i miei e una al mare con i nonni; in più ora i miei genitori sono andati giù nel Lazio da una cugina di mia madre… però ieri mia suocera ha tenuto tutti e tre i bambini, perché sia io che mia moglie avevamo degli impegni! Sai, ci aiutano sempre.

I A quanto sembra dentro questa crisi voi vi siete sentiti forti?

X: Per forza!!! Per me in Italia è la famiglia il migliore ammortizzatore sociale!

Il momento di crisi ha costretto inevitabilmente a ridimensionare alcuni settori dove la famiglia aveva avuto fino a due anni fa un po' di margine, come ad esempio le vacanze. Per quanto riguarda invece una riduzione dei consumi e quindi il contenimento delle spese riguardanti le utenze, il discorso è più complesso.

I: E dal prima all'oggi… Questa situazione vi ha costretto a ripensare un po' ai vostri progetti… a cambiare i vostri stili di vita?

X: Si, ma si è rinunciato alle cose a cui si è potuto rinunciare! Io e mia moglie spesso si andava in giro! Ora, anche con i bambini, spostarsi in cinque sarebbe stato difficile… Prima, due volte l'anno si andava via, quando c'erano quattro, cinque giorni e poi ad agosto! Ora a queste vacanze si è dovuto rinunciare, ma comunque le bambine in vacanza le ho mandate con i miei!

I: Dimenticavo di chiederti se hai notato un cambiamento nell'importo delle bollette? Forse magari adesso state più attenti?

X: No… su quello non c'è verso! Più o meno è sempre lo stesso! Ma come fai… i bambini crescono e hanno sempre "esigenze" in più!

I: All'incirca, quanto spendete come utenze al mese?

X: Facendo il conto: 60 euro di acqua, quindi sono 30 al mese; sui 120 di elettricità quindi sono 60 al mese, e il gas si fa male perché fanno i conguagli… in media 70 euro mensili, ma ora anche meno perché l'uso solo per l'acqua calda e il riscaldamento è spento... Esagerando sono 200 euro al mese, ma esagerando.

I: E il discorso asilo, scuola?

X: No, con l'asilo si risparmia perché va in base all'ISEE… la quota è quella, son 60 euro al mese! Io spendo 143 euro ogni mese per la scuola delle bambine...

I: Però dici più di tanto non si riesce….

X: E no, per le bollette però no… quello no, ti dirò la verità, anche perché sai, tu sei in casa, i consumi ci sono!

IL RAPPORTO CON IL SERVIZIO SOCIALE

Il contatto con le istituzioni è risultato un po' controverso dalle parole della persona intervistata, a volte anche con vena sarcastica, sottolineando come gli aiuti siano stati esigui rispetto alla situazione reale. Il problema fondamentale è dato dal reddito precedente del nucleo familiare, che ha condizionato pesantemente i servizi sociali nella possibilità di intervento: gli stipendi degli anni in cui si lavorava bene, il fatto di possedere un'abitazione o le suddette carte revolving, etc., tutto questo è divenuto ostacolo per l'erogazione di contributi e sostegno economico da parte delle istituzioni. In questo caso riportiamo solo quanto è emerso oggettivamente, senza operare alcun giudizio o commento.

X: ...Poi ho avuto un grande aiuto dagli assistenti sociali: in un anno 150 euro. Anzi no, in due anni, perché mia moglie gli ruppe le scatole e allora glieli dettero, con una lettera per andare al (*...nome associazione*), un'associazione in centro a Prato. Ti spiego: secondo il Comune, fa solo testo il mutuo, le altre spese che ho non sono essenziali, come le carte revolving e la macchina... non sono essenziali.

I: Sulla macchina ho qualche riserva, ad una famiglia come la vostra torna molto utile… ma sulle carte revolving... non le vedo necessarie...

X: Non sono essenziali giustamente... però posso essermi sbagliato prima, no? Ora ce l'ho, le carte revolving! 1.000 euro per le carte ed il mutuo, mi avanzano 500 euro al mese... Però anche sui servizi sociali ora comincio a intendermene un po' e vedo che c'è chi ottiene di più, quindi dipende dall'interlocutore. I servizi sociali ci hanno risposto: "Ma voi avete la casa vostra!" e mia moglie ha ribattuto: "Domani la vendo, poi domani l'altro vado in affitto; me lo paga lei, però!"... e l'assistente sociale: "No, non lo faccia!". "E come no? Ci guadagno anche! Io vendo la casa, l'affitto me lo paga lei, sono a posto!". Perché è una colpa, a questo punto, avere la casa di proprietà. Quindi io la vendo e vengo a chiederti l'affitto, anche se me ne danno la metà a me sta benissimo... L'assistente sociale è rimasta infastidita; ora dice che ci pagherà la bolletta di (*...nome gestore utenza*), ma il 10 del mese riscuoto e la pago da me... secondo me non ci danno niente: che poi gli s'è portato tre bollette che ci sono arrivate: una è la TIA di 300 euro, una il telefono di cui non mi ricordo l'importo… la TIA non la pagano, assolutamente no, l'unica è la bolletta del telefono di 160 euro, ma le trovo da me da qui al 10 del mese.

... Per ora mi son arrangiato, a livello statale, istituzionale… 150 euro in due anni per i bambini me li hanno dati, non per noi, perché noi si poteva anche morire. Tra l'altro, lo ripeto, ci vuol carattere: mia moglie non c'è mai andata con tre figlioli lì… ma c'è chi ci va con tutta la carovana! E in quel modo lì fa più pressione, più impressione… Però non mi sembra corretto, perché i figlioli ce li ho anche io. Anche l'altro giorno a mia moglie han detto che non ci possono aiutare, l'ISEE è intorno alle 11.000 euro, il valore massimo per accedere ai contributi è intorno a 7.000.

IL PRIMO CONTATTO CON LA CARITAS

Il contatto con il centro di ascolto diocesano è frutto di un lavoro di rete, di segnalazione ed orientamento verso quei servizi che possono rispondere ad esigenze specifiche della persona e del nucleo familiare.

I: Il primo contatto con la Caritas come, quando e per quale motivo lo avete avuto?

X: Le cose sono andate così in realtà. Il primo contatto lo abbiamo avuto con la San Vincenzo! Perché ad un certo punto anche con il supporto dei genitori, non ce la facevamo, era nato anche il terzo bambino. Sai, i genitori sono stati i primi ai quali ci si è rivolti... Poi abbiamo ricevuto aiuto dal Centro Aiuto alla Vita! Infatti il mutuo dell'anno scorso del mese di dicembre, che è stato il momento critico, ci è stato pagato proprio dal CAV! Abbiamo avuto anche la tessera per i bambini, che poi è stata rinnovata a mia moglie come Caritas (Emporio della Solidarietà).

I: Il primo contatto l'hai avuto al Centro Aiuto Vita quindi? E alla Caritas ci siete venuti "di rimbalzo", su indicazione del CAV?

X: Si, perché diciamo che mia moglie si era rivolta al CAV, (su indicazione della San Vincenzo) e poi l'hanno indirizzata qui!

I: A livello di rapporto con le persone con le quali sei entrato in contatto per una richiesta di aiuto com'è stata la sensazione? Ti sei sentito accolto?

X: Si indubbiamente!

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Nonostante si capisca chiaramente che una delle risorse a cui ci si aggrappa in questo periodo è il lavoro irregolare, purché sia lavoro, fenomeno purtroppo in forte, ma comprensibile crescita, le speranze non sono accantonate e si guarda avanti, vivendo probabilmente giorno per giorno, navigando a vista, ma accettando la sfida e rimanendo fedeli al proprio impegno.

IAl momento come vedi le prospettive per il futuro?

X: Bene! Io al momento sono assunto a tempo determinato! Per mia moglie ci si preoccuperà tra un anno... però comunque, vedo che la chiamano spesso come aiuto cuoco, quindi si spera... anche se continua così, senza un contratto firmato, ben venga! ... Però, te l'ho detto prima, se mi chiedi come sto ti dico bene!

I: Perché sei fiducioso, sei ottimista…

X: Certo! Poi se qualcuno si alza una mattina e va con le pentole in piazza vado anch'io.

8.2 Una famiglia da El Salvador: il rischio di perdere la propria casa

SITUAZIONE DI PARTENZA

Luis Ernesto (nome di fantasia) è arrivato da solo in Toscana nel 1993, è approdato a Firenze da El Salvador e si è spostato successivamente a Prato perché la madre era qui già dal 1986. Arrivato come turista è poi riuscito a regolarizzarsi nel 1996.

X: ... Da El Salvador, centro America, nel maggio del 1993... prima sono entrato come turista e sono rimasto clandestino fino al '96. In quel periodo lì ho fatto un po' di tutto, ho fatto anche il badante; poi nel '96 sono riuscito a sistemarmi e sono entrato in una ditta di telai... Praticamente mi ha fatto arrivare mia madre che era già qua dall'86... prima ero a Firenze, sempre in Toscana.

LA SISTEMAZIONE A PRATO ED IL LAVORO

Nel 1996 ha iniziato a lavorare presso una ditta e vi è rimasto per 12 anni, fino al momento della crisi e della chiusura. Fortunatamente è riuscito a trovare nuovamente una occupazione, ma quando il vecchio titolare lo ha richiamato per l'apertura di una nuova attività, l'uomo ha deciso di passare a nuova esperienza, anche sulla proposta di un aumento rispetto al precedente stipendio di 300 euro. Nel frattempo le possibilità economiche gli hanno permesso di formarsi una famiglia con una connazionale conosciuta in Toscana (tre figli 2, 10 e 12 anni) e, dopo un primo periodo di affitto, la coppia ha deciso di accendere un mutuo per l'acquisto di una casa. Le cose sono andate bene per 5 anni, in casa entravano due stipendi, di cui uno piuttosto alto. La rata mensile era di 750 euro (tasso variabile), oltre alle rate della macchina, le utenze, la scuola e tutte le spese per il sostentamento. Nonostante i buoni guadagni, le uscite non hanno mai permesso di poter comunque mettere da parte somme rilevanti.

X: ... nel '96 sono riuscito a sistemarmi e sono entrato in una ditta di telai. Dal '96 fino al 2008 ho lavorato sempre con la stessa persona, poi lui ha chiuso e grazie a Dio ho ritrovato subito in un altro posto. In seguito lui (il precedente titolare) dopo 10 mesi ha riaperto, mi ha richiamato ed io ci sono cascato come un pollo perché adesso mi ritrovo peggio di prima perché sono due mesi che non prendo lo stipendio, sono già parecchio indietro con la rata del mutuo e altra roba... sai, con uno stipendio ora come ora non ci si fa, lavora solo mia moglie... Fino a quando non ho perso il lavoro bene o male per 3 anni sono riuscito a far fronte alle spese del mutuo della casa e di quell'altro. Sapevo che mi partivano quasi 1.500 euro tutti i mesi, ma prendevo quasi 2.000 euro al mese.

I: Quindi fino al 2008 tutto è andato bene...

X: Si, con lui andavo bene, pagamenti regolari...

I: Poi nella ditta nuova bene lo stesso...

X: Si, anche lì... Poi lui mi ha richiamato, avevo fiducia, mi dava anche 300 euro in più rispetto a prima... son pochi, ma son molti alla fin fine, per quello son tornato indietro. Ora però son due mesi che mi ha lasciato nella...

LE PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'INDEBITAMENTO

La situazione è precipitata da 4 mesi circa, in quanto l'uomo ha accumulato due mensilità di arretrato ed in più non lavora da due mesi. La perdita del lavoro ha fatto quindi emergere una situazione di indebitamento che in precedenza era tenuta sotto controllo grazie agli introiti regolari. Adesso che è rimasto un solo stipendio i pagamenti non possono più essere effettuati (2 rate da saldare). Alla richiesta di sospensione per un anno, che in seguito alla certificata disoccupazione poteva essere chiesta, la banca ha risposto che l'importo erogato (175.000 euro) supera il tetto massimo di 150.000, entro il quale la sospensiva poteva essere accettata[2].

I: Ma tu continui ad andare a lavorare?

X: No, no, sono proprio a casa dal 1 giugno.

I: Quindi il titolare vi ha detto "basta, da oggi si chiude"...

X: Si, praticamente dal 14 di giugno siamo stati messi in cassa integrazione, così, di punto in bianco. Ho da prendere ancora lo stipendio di maggio e la metà di giugno.

I: E la cassa integrazione?

X: Arriva, però non si sa quando... Io sono sottozero... la banca ora sta cominciando a martellarmi... ma io che ci posso fare, devo andare a rubare?

I: Sei indietro di due mesi con la rata?

X: Si.

I: Con qualcuno della banca sei stato a parlare?

X: Si, ho chiesto la documentazione e tutto, ma quello che mi ha fregato è che ho superato il limite che loro hanno messo di 150.000 euro; se ero al di sotto mi bloccavano i pagamenti per un anno, ma dato che sono al di sopra (chiesti 175.000 euro) non c'è verso far nulla, va pagato, non ci sono storie. Ho fatto anche la certificazione che da due mesi sono disoccupato, che sono iscritto alle liste di mobilità, la cassa integrazione... ma non c'è modo, tutti i mesi va pagato... tassativo; mi hanno fatto vedere il foglio dove è scritto quello che vi ho detto... "spiacenti, lei supera il limite di 150.000 euro".

I: Ma questo vale per la parte che resta da pagare o per l'importo intero?

X: Per l'importo intero. Anche io pensavo che fosse considerato quello che resta da pagare, invece, no... Ci sono rimasto anche male... il mio problema è che io ho trattato sempre telefonicamente con l'agenzia a cui mi sono rivolto per il mutuo, non sono andato direttamente in banca. Per cui, notizie riguardo al conto per il mutuo in banca me ne possono dare il giusto, dato che questo è gestito da una finanziaria collegata alla banca, ma che è indipendente per molti aspetti... chi mi ha dato i soldi in realtà non è la banca, ma quella agenzia di finanziamento di cui vi dicevo; per avere informazioni più approfondite riguardo alla situazione devo chiamare

[2] Si potrebbe aprire qui una riflessione sulla logica con cui vengono gestiti i prestiti: secondo quanto riportato, se per assurdo una persona avesse chiesto un mutuo di 160.000 euro a 20 anni, ha pagato per 15 anni e per sopraggiunte difficoltà non può più rimettere il debito, anche temporaneamente, rischia di perdere l'abitazione, perché è stata erogata a suo tempo una cifra superiore al limite entro il quale i pagamenti possono essere sospesi fino ad un anno.

sempre il numero verde di Milano. Una volta sapute le indicazioni allora vado alla banca e riferisco loro cosa mi è stato detto.

I: Per la eventuale rinegoziazione del mutuo?

X: Non ho il lavoro, altrimenti a settembre sarei andato ad informarmi in un'altra banca, ma mi è arrivata questa mazzata...

Riguardo l'usura, la persona intervistata ha riferito di non conoscere direttamente né soggetti attori né vittime, ma solo quelle notizie che si sentono in giro.

I: Nel lavoro che stiamo facendo stiamo cercando anche di studiare il fenomeno dell'usura, fenomeno che purtroppo a Prato specie in questo periodo è molto forte anche se nascosto; in questo vostro momento di difficoltà c'è stato qualcuno che ha provato ad avvicinarsi a voi proponendovi dei guadagni facili o delle soluzioni facili? Conosci eventualmente persone che hanno avuto questa esperienza negativa?

X: Onestamente no.

I: Ma per sentito dire?

X: Si, per sentito dire, ma che io conosca qualcuno no. Che sia stato avvicinato no e neanche cercare di sapere come fare, perché comunque so come va a finire, ti danno 10, poi vogliono 15 il primo mese, e dopo sempre di più... no, no, preferisco perdere tutto e tornarmene a casa mia.

Oltre al problema del mutuo-casa, nel proseguire il colloquio sono venuti a galla altri problemi, sempre di natura finanziaria, che hanno ulteriormente aggravato la situazione economica del nucleo familiare; questa volta si è trattato di far fronte a due ingiunzioni di pagamento, imposte per via legale, in relazione ad un contenzioso con il vecchio proprietario dell'appartamento che hanno acquistato e con la ditta incaricata della ristrutturazione decisa a livello condominiale.

X: ... Tra l'altro ci sono anche altre cose: quando ho acquistato la casa, il vecchio proprietario aveva detto che alcuni lavori di ristrutturazione decisi in assemblea condominiale li avrebbe pagati lui. Per farla breve, alla fine mi è stato fatto un decreto ingiuntivo e mi è toccato pagare 17.000 euro. Ho un altro mutuo lì.

I: Per pagare quei soldi?

X: Aspetta, io ne ho tre. Chi ha fatto i lavori poi giustamente ha chiesto i danni per non essere stato pagato completamente in tempo, somma divisa fra tutti i condomini. Anche in questo caso mi è arrivato un altro decreto ingiuntivo per il pagamento di 5.700 euro. A questo punto ho detto a tutti che se vogliono riprendere l'appartamento lo facciano, io non so più che pesci pigliare... Quindi da uno sono arrivato a tre mutui. Ad essere onesto, adesso anche io sto facendo causa al vecchio proprietario, perché non so dove sbattere la testa.

I: E l'avvocato?

X: Anche con lui ho detto che fino ad un certo punto ci arrivo, ma poi si deve fidare. Sembra comunque che siamo ad un buon punto e un po' di soldi si riescano a recuperare. È l'altra speranza che ho, ma non si sa quando arriverà. Riuscirei a tamponare un po' di debiti... dopo 3 anni non mi trovo niente in tasca e ho deciso di fare causa ... ai vecchi proprietari. È vero, mi hanno detto che comunque io sono l'usufruttuario dei lavori e se perdo la causa mi tocca pagare

loro e tutto il resto... se avevo il lavoro forse avrei lasciato perdere, ma adesso tento il tutto per tutto.

I: Ma quando l'assemblea di condominio ha deliberato i lavori tu non eri proprietario...

X: No, erano loro ed il bello è che hanno pagato la prima rata dei lavori di oltre 3.000 euro. Poi l'amministratore ha fatto causa... Insomma il decreto ingiuntivo è arrivato a me e mi è toccato fare un altro mutuo nel 2007, per 300 euro al mese.

A grandi linee le voci di spesa individuate e la conduzione ordinaria del mantenimento del nucleo familiare dovrebbe essere stata come descritto di seguito.

I: Quando lavoravi, l'entrata complessiva in famiglia quanto era?

X: Si arrivava poco oltre 3.000 euro.

I: Se devi dividere a grandi voci di spesa, mutuo casa e gli altri, bollette, alimentazione e scuola, come era la situazione?

X: Praticamente la spesa più grossa era per il mutuo di casa e gli altri finanziamenti, 1.500 euro che sapevo uscivano ogni mese per quelli, il mio stipendio; se poi avanzava qualcosa e mia moglie non ce la faceva per le bollette ci arrivavo io, ma in genere per le bollette, il mangiare e la scuola ci ha pensato sempre mia moglie. Però si arrivava a fine mese senza mettere niente da parte, pari.

I: Comunque per una famiglia di 5 persone ci volevano più di 3.000 euro al mese...

X: Si, perché poi la bimba piccola va ad un asilo privato e ci arrivano certe mazzate con l'ISEE, è per quello che te lo fanno fare! Dicono di volerti dare una mano, ma... Si pagano quasi 180 euro al mese... Abbiamo fatto domanda per quello comunale, ma non ci siamo rientrati.

I: Ma avete altre rate da pagare, la macchina... ?

X: Si, ma per quello ci pensa mia moglie... la macchina per forza, con tre figlioli...

La persona, per il momento che sta passando, vorrebbe fare affidamento sulla madre, in Italia dal 1986, almeno per il pagamento di una rata del mutuo, anche se consapevole che l'aiuto potrà essere soltanto una tantum.

I: E qualcuno che ti aiuta di parenti, amici?

X: L'unica che poteva darmi una mano è mia madre, purtroppo ora è in Salvador. La mia speranza era quella, dovrebbe tornare fra questa settimana e la prossima... poi però non è che possa fare sempre affidamento su di lei...

I: Amici?

X: Amici ne ho, ma amici così... Ad essere onesto, no.

IL CONTATTO CON LA CARITAS E/O ALTRI ENTI

In seguito allo sconvolgimento degli equilibri finanziari, l'uomo ha deciso di rivolgersi alla Caritas, oltre che per alcune bollette, anche per aiuti più consistenti. Il sostegno ricevuto ha suscitato nella persona stupore, perché si trattava della richiesta di una somma di denaro piuttosto alta. L'intervento è stato possibile perché la famiglia è seguita da tempo, è ben conosciuta ed i coniugi sono perfettamente consapevoli di essere chiamati innanzi tutto a mettere in gioco le loro risorse personali.

I: È stato possibile accedere a dei contributi?

X: Ho portato le bollette qui alla Caritas, mi faranno sapere perché erano diverse, però, almeno una spero... E poi quello con cui si riesce a tamponare è lo stipendio di mia moglie, non ti dico tutto, ma la scuola, il nido...

I: Alla fine, in tutto questo marasma, dov'è che sei riuscito a trovare persone con le quali ti sei trovato bene ed hai avuto un contatto umano buono? Hai trovato persone che ti hanno aiutato, che ti stanno sostenendo, che ti sono vicine, non solo come Caritas, ma anche in altri ambiti?

X: No, no, solo Caritas, lo dico onestamente. Tempo fa, ed io non ci credevo nemmeno, mi hanno dato 1.500 euro; oggi come oggi chi ti da 1.500 euro senza chiedere niente in cambio? Per me è stata una cosa al di fuori di tutto. Amici, parenti... se ce l'hai (i soldi) son tutti amici, se non c'hai nulla non ti considera nessuno! Quello che riconosco della Caritas è che, senza chiederti nulla di particolare, sempre tramite mia moglie che è ben conosciuta in Caritas, abbiamo avuto la somma in contanti... Io mi aspettavo un piccolo, aiuto, una bolletta pagata, un po' di spesa... ma una cifra così chi te la da oggi senza pretendere niente in cambio? Tramite la Caritas ho avuto questo, circa un anno fa, è stata una bella botta (in positivo), ho tirato un po' fuori il naso.

Per quanto riguarda gli aiuti del comune, almeno per l'anno corrente il nucleo familiare non ha potuto accedere ad alcun tipo di sostegno, in quanto i redditi dell'anno precedente sono stati troppo alti, come risulta dalla documentazione prodotta
I: Il servizio sociale?

X: No, perché si supera il reddito, anche se è dell'anno precedente, ma in realtà il problema ce l'ho ora, mica un anno fa... magari avessi tutti quei soldi lì.

LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ

Data la lunga permanenza sul territorio pratese (da 14 anni in Toscana) , la persona si trova ormai ben inserita nel contesto e ritiene che il rapporto con i cittadini pratesi sia buono, in dipendenza naturalmente del rispetto delle regole di civile convivenza, delle leggi, di un comportamento cordiale ed educato.

Sicuramente il panorama pratese risente, come del resto l'intera nazione, della forte crisi economica e sociale ed alcune opportunità che alcuni anni addietro erano maggiormente alla portata di tanti, specie nel mondo del lavoro, adesso non esistono più, come ad esempio la possibilità di cambiare abbastanza facilmente lavoro se l'occupazione non era soddisfacente.

I ... Dato che vivi da tanto a Prato, come ti sembra la città rispetto agli stranieri, è una città dove si vive bene oppure si è notato, soprattutto con la crisi, un cambiamento?

X: Si, un cambiamento c'è stato; io sono arrivato a Prato nel '96 ed il lavoro lo trovavi! "Qua non mi piace allora vado da lui, qua mi pagano di più...". Fino a 5 anni fa si poteva ancora fare, ma adesso no. Per quanto riguarda l'inserimento, va bene. Non è una città razzista: se vado negli uffici, in comune, ci sono gli italiani naturalmente, ma non mi sento trattato male. La sento una città quasi mia. Però vedo che ci sono degli italiani che a ragione ti rispondono male se arrivi prepotentemente. Lo farei anche io. Quello che non mi piace è la Questura, ci trattano peggio delle bestie. Però alcune volte è colpa di che si trova lì: ad esempio, i cinesi fanno finta di non capire o gli albanesi, sembra che in Italia si possa fare quel che si vuole... invece no, io sono in un paese dove mi devo adattare alle leggi, mica alle mie. Se mi dicono di stare in un posto ci devo stare, l'interesse è mio, mica di altri. Forse per quello molti stranieri si lamentano, ma bisogna vedere come si comportano.

I: Visto che è tanto tempo che sei in Italia, hai preso la cittadinanza?

X: Ho la fatto domanda 1 anno fa perché avevo raggiunto i 10 anni di residenza.

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Per quanto riguarda le attuali aspettative, non si intravede grande speranza, a meno che non riparta il lavoro. Lo stato d'animo è un po' contrastante: da una parte ci si stringe nelle spalle, dicendo che non è possibile fare più di quello che vien fatto e che se alla fine la casa verrà persa l'unica strada sarà il ritorno in patria; d'altro canto la situazione nel paese di origine è tale che anche una vita laggiù risulta improponibile, a causa del periodo post-guerra e la presenza di bande che si contendono il predominio dei quartieri.

I: In questo momento, come ti vedi per il futuro?

X: Fammelo dire... nella ...

I: Non hai assolutamente fiducia?

X: La mia fiducia sarebbe trovare un lavoro ed andare avanti, l'unica è quella.

I: La vostra intenzione è di tornare nel vostro paese o rimanere in Italia?

X: Anche là non è che vada bene, c'è una crisi peggiore che in Italia. Qua vado ancora fuori verso le 10 di sera, con la bicicletta... In El Salvador la guerra è finita 10/12 anni fa, siamo nel post-guerra, quindi ci sono le bande, è pericoloso. Ad essere onesto, per me devono passare ancora 20 anni prima che mi frulli di tornare laggiù.

I: Quindi per i tuoi figli...

X: No, assolutamente, per me è scartata la possibilità che tornino in El Salvador, perché ti ammazzano per un paio di scarpe, quindi non ne vale la pena. Qua in qualche maniera vado avanti.

8.3 Conclusioni

Ciò che emerge dai due racconti è emblematico di una situazione che riguarda non soltanto la popolazione straniera, ma anche i cittadini nativi di Prato, per quanto concerne le difficoltà legate al mantenimento di una sistemazione alloggiativa dignitosa, di uno stipendio, della possibilità di onorare gli impegni di pagamento presi secondo le esigenze comuni delle famiglie.
Preme sottolineare che nel volto e negli occhi di chi si è dimostrato disponibile a raccontarsi, seppur segnati dalla sofferenza, abbiamo potuto leggere la ferma volontà, al di là anche di certe espressioni colorite, di non lasciare nulla di intentato affinché il sogno di una vita serena possa realizzarsi.

9. Focus: S.O.S Homless

Per concludere il nostro breve excursus riguardo ad alcuni aspetti del mondo della povertà incontrato durante il 2009 nella diocesi di Prato, ci è sembrato interessante mettere maggiormente in luce il servizio rivolto ai senza fissa dimora ed a coloro che hanno fatto della strada la loro casa.

Dopo ormai otto anni dalla sua nascita, il servizio di Ronda Notturna è divenuto un punto di riferimento per la conoscenza e l'ascolto delle problematiche provenienti dalle estreme povertà.

I volontari della Caritas di Prato, coadiuvati da un operatore, escono in gruppi composti da tre persone, andando ad avvicinare le persone che vivono ai margini della nostra società. Ogni sera infatti, tranne il sabato e la domenica, i volontari distribuiscono panini, bevande calde, sacchi a pelo, coperte, o altri generi di prima necessità; ma il servizio non si limita a distribuire generi alimentari, l'obiettivo principale di questo servizio è quello di ascoltare in maniera attiva i disagi e le problematiche delle persone che vivono per strada. Infatti, la Ronda Notturna è un centro di ascolto che riesce a rinnovarsi anno dopo anno, valutando e monitorando i bisogni profondi dei senza dimora.

Dal lunedì al venerdì, partendo alle 21,30 dalla sede della Ronda, (situata presso gli uffici della Solidarietà Caritas, in via del Seminario, 36) i volontari intraprendono il servizio con la macchina preposta e si rendono visibili grazie a dei giubbini fosforescenti con indicati il logo della Caritas e della Ronda (S.O.S Homeless).
I luoghi generalmente visitati sono:

- la Stazione Centrale di Prato;
- zone adiacenti alla Stazione;
- l'area di piazza S. Marco, che va dalla Coop, alle Poste, al parcheggio adiacente alle mura della vecchia città.

Negli anni si è notato che il fenomeno dei senza dimora è una realtà flessibile e dinamica. *Flessibile* perché in dati periodi dell'anno (specialmente nel periodo estivo) tendono a scomparire dalla nostra città, scegliendo probabilmente luoghi vacanzieri dove approfittare di piccoli lavori o altro. Subito dopo le vacanze, con l'avanzare dell'autunno, iniziano a riavvicinarsi nella nostra città; infatti, in questo periodo abbiamo osservato un aumento notevole del numero dei senza dimora. *Dinamica*, perché negli anni si è osservato un cambiamento di alcuni tratti nel fenomeno; oggi è riscontrabile un generale abbassamento dell'età media dei soggetti senza dimora; è in crescita la componente femminile e dei soggetti con problemi psichici; è cambiata la componente etnica

dell'universo dei senza dimora in quanto da diversi anni ormai è possibile riscontrare un crescente numero di soggetti appartenenti a minoranze etniche e comunità di immigrati.

Nella realtà pratese, in questo periodo, sono monitorate una trentina di persone senza dimora. Tale numero dei senza dimora non comprende però altre realtà, ovvero le persone che dormono in case abbandonate, chi dorme al dormitorio LA PIRA o in altre strutture della Caritas; quindi il numero seguito da "S.O.S. Homless" è indice del numero di persone che la sera si trovano nei luoghi principali dell'emarginazione.
Facendo una breve mappatura del territorio è possibile evidenziare che

- alla Stazione Centrale di Prato gravitano circa 13 persone; tra di loro ci sono volti noti, sia italiani che stranieri, con problematiche varie, che vanno dall'abuso di sostanze al disagio psichico;
- nel baracchino adiacente alla stazione invece gravitano un gruppetto di magrebini;
- di fronte alle Poste dormono tre uomini rumeni;
- davanti alla Coop un italiano;
- nel parcheggio adiacente alle mura, sei o sette persone, quasi tutti rumeni.

In tutto il 2009 sono state contattate 120 persone diverse ed è stato fornito un servizio di accompagnamento ai servizi a 50 persone. Inoltre sono state distribuite 300 coperte, numerosi generi alimentari e bevande calde (ogni sera distribuiamo in media 15 caffè e 25 panini).
La metafora utilizzata spesso per spiegare questo servizio è quella di un *ponte*: un ponte capace di collegare le sofferenze interne dei senza dimora, e quindi il loro sentirsi scollegati e lontani dal tessuto cittadino, con i servizi e le strutture presenti sul territorio. Diventano quindi importantissimi i momenti di ascolto, di empatia, di assistenza e accompagnamento nelle diverse strutture (S.E.R.T, Assistenti Sociali, Comunità di recupero, Centri di ascolto..)
È per questa ragione che ogni sera le persone che dormono in strada aspettano con impazienza l'arrivo dei volontari; si raccontano, un po' delle loro tristezze e sofferenze svaniscono poco a poco ed hanno la percezione di sentirsi accolti e supportati da altri esseri umani.
Molte persone che vivono in strada molto spesso soffrono di disturbi psichici o sono dipendenti da qualche sostanza; pertanto è sempre valida e viva la collaborazione con l'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento. Lo scopo di questo gruppo terapeutico, oltre a dare l'astinenza dalla sostanza, è di riuscire a migliorare lo stile di vita degli utenti, soprattutto di quelle persone che non hanno alle spalle una famiglia che può sostenere chi decide di intraprendere un cammino di liberazione da una dipendenza.
Inoltre, dal mese di maggio 2007 si è costituito un nuovo servizio all'interno della Ronda. Prende il nome di Ronda Rosa, ed ha come obiettivo quello della tutela della salute delle donne che praticano (in maniera coattiva o no) la prostituzione; un elemento ulteriore che emerge in modo chiaro è il forte bisogno di relazione, di raccontare, di essere ascoltate, di confrontarsi con persone che vivono vite differenti dalle proprie.

Vivere l'incertezza delle relazioni di strada vuol dire accettare i tempi lunghi perché tali relazioni si strutturino. Ma l'attesa diventa valore, dice il rispetto dei tempi degli altri, non riconducibili ai tempi dei propri progetti. In questa prospettiva può essere significativo che il contatto avvenga con regolarità un giorno fisso della settimana, alla stessa ora. Il fondamento della conversazione non consiste nel contenuto, ma nello stabilire una relazione. Tale relazione, iniziata sulla strada, può in seguito proseguire altrove, trovare spazi di crescita e di profondità in un luogo altro, come ad esempio presso il Centro d'Ascolto della Caritas.

Di fatto è in via di sviluppo una rete molto flessibile con i servizi presenti sul territorio, poiché la Ronda Rosa sarà anche un collegamento tra l'utenza e i servizi, come gli ambulatori medici, il Centro di Aiuto alla Vita, gli assistenti sociali ed altro.

La Ronda Rosa viene svolta 4 giorni la settimana, e si sviluppa nel seguente modo:

- il lunedì e il mercoledì avvicina persone nella zona della stazione e di via Firenze;
- il martedì e il giovedì avvicina le ragazze in viale Nam Dhin.

In tutto il 2009 sono state contattate 67 donne che lavorano sulla strada.

10. Focus: Emporio della Solidarietà

L'Emporio della Solidarietà, punto di distribuzione alimentare per persone indigenti e/o in difficoltà economica, ha iniziato la sua attività il 18 giugno 2008 ed è il frutto di un prezioso lavoro di rete che ha visto coinvolti diversi soggetti. Il comitato dei promotori, che vede la partecipazione della Caritas Diocesana, della Provincia di Prato, del Comune di Prato e della Fondazione della Cassa di Risparmio di Prato ha ritenuto fondamentale che il progetto si focalizzasse sul sostegno e la promozione della persona, evitando il mero assistenzialismo. Per questo si è deciso di essere attenti a come si offre aiuto per non ferire la sensibilità di chi riceve e nello stesso tempo responsabilizzare nella scelta. In questo modo le persone hanno la possibilità di recarsi in un luogo dove sembra davvero di essere a fare la spesa e dove si possono scegliere gli articoli ritenuti più necessari. È opportuno precisare che l'aiuto offerto non è comunque la soluzione completa al problema del vitto, ma un valido aiuto alla spesa.

Una volta che il soggetto è accreditato presso il servizio, viene rilasciata una tessera a punti con codice a barre che consente di scalare il punteggio assegnato in maniera assolutamente gratuita a seconda della merce prelevata. Le tessere hanno solitamente una durata trimestrale e per ogni blocco di 30 giorni è disponibile un budget mensile che deve essere consumato; eventuali rimanenze non sono recuperabili nei mesi successivi.

Il progetto prevede la presenza di altri gruppi, oltre ai promotori, quali il gruppo di approvvigionamento (per il reperimento della merce), il gruppo di monitoraggio (che si è occupato fino alla prima metà del 2010 di fare una valutazione delle richieste di credito alimentare) ed il comitato di partecipazione, che raccoglie al suo interno una nutrita serie di associazioni e il cui intento è quello di coordinare tutte le attività del servizio, di incentivare la ricerca fondi e la ricerca di merce, di promuovere iniziative atte alla sensibilizzazione del territorio.

Altro punto di forza del progetto è quello del recupero di prodotti non più commercializzabili secondo i canali del mercato. Nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1° luglio 2003 è stata pubblicata la legge 155/03 (Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale), meglio nota come legge del "buon samaritano". Tale provvedimento prevede la possibilità di distribuire agli indigenti le grandi quantità di cibo inutilizzato che mense scolastiche e aziendali, ristoranti e supermercati erano, fino ad oggi, costretti a distruggere. In questo modo si evitano sprechi e si offre un servizio che a livello qualitativo risulta superiore rispetto alla distribuzione dei pacchi spesa. Tra i principali donatori figura Unicoopfirenze che ogni giorno fornisce quei prodotti che non possono più essere tenuti sugli scaffali. Ci sono anche diverse aziende che in maniera

saltuaria offrono esuberi e ci sono i quantitativi di merce distribuiti a livello nazionale dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura).

Un brevissimo bilancio

L'anno 2009 è il primo anno solare completo dopo che il progetto Emporio ha avuto. Dalla data di apertura sino alla fine dell'anno 2008, in maniera scaglionata per ragionevoli motivi organizzativi, le famiglie monitorate idonee ad accedere all'Emporio hanno potuto usufruire del servizio. Al 31.12.2008 erano già attive 479 tessere famiglia e 259 tessere neonato.

Dati di sintesi per l'attività 2009

2009	CASSA	N° TESSERE	CONTROVALORE EURO
Totale punti	363.407,99	507 famiglia 177 neonato	726.815,98 €[3]

- dall'inizio dell'anno è stata distribuita merce per un controvalore di circa 726.815,98 €;
- la media delle tessere attive è stata di 507 famiglia e 177 neonato;
- sono stati battuti 127 scontrini al giorno (19.809:52:3=126,98);
- a media della spesa per scontrino è stata di 18,35 punti.

Se verranno confermati i dati registrati relativi ai mesi di novembre e dicembre, nel 2010 occorrerà un quantitativo di merce per un controvalore di 890.000 € circa. Del servizio usufruiscono per il 42,3% italiani e 57,7% stranieri.

Questi numeri, ma non solo i numeri, dopo un anno a regime pieno, permettono di fare delle valutazioni più attendibili ed approfondite, confrontando l'attività svolta con quelli che erano e sono gli obbiettivi del progetto.

Promozione e non assistenza

Le persone che entrano all'Emporio hanno imparato ad acquistare; infatti, mentre all'inizio c'era chi spendeva i punti in poche volte, ora sono sfruttate le offerte, il 2x1 come nei supermercati e se ci sono prodotti che costano meno perché sono in esubero, questi sono presi volentieri.
Le persone hanno capito che il servizio Emporio è un aiuto alla spesa e non la risposta totale ai bisogni alimentari di una famiglia, atteggiamento che evidenzia sempre più il valore educativo e di promozione del progetto.

Il lavoro delicato ed importante del gruppo di monitoraggio, finalizzato alla promozione, dove si valutavano le richieste e si concedevano i crediti di spesa, verrà man mano sostituito da un

[3] Si parla di controvalore in euro in quanto la "vendita" di molti prodotti in distribuzione presso l'Emporio, è fatta con un numero di punti stimato nella metà dei prezzi di mercato.

confronto diretto con i responsabili dei centri di ascolto, con i quali ci saranno varie opportunità di incontro durante l'arco del mese, in modo da valutare in tempo reale la situazione dei nuclei presentati, individuare gli eventuali approfondimenti sugli aspetti del bisogno reale e abbreviare i tempi di accesso all'Emporio. In questo modo si auspica un miglioramento del servizio, mediante una più mirata distribuzione delle risorse, arginando il problema di coloro che vivono di assistenza.

Lavoro in rete

Tutto questo è possibile perché è stato realizzato un "lavoro in rete", che è alla base del progetto; l'idea è quella di favorire sempre più questo tipo di azione, individuando obbiettivi condivisi per la costruzione di interventi radicali, non quindi in regime di emergenza, a vantaggio delle famiglie. Pur essendo sicuramente più facile lavorare ognuno in maniera autonoma e senza collegamento, è ormai consapevolezza comune che con interventi semplicemente individuali si corre il rischio di disperdere energie e di non raggiungere gli obbiettivi prefissati, utili al fine della "promozione umana.

Razionalizzazione delle risorse

Un altro obiettivo importante raggiunto è quello del non spreco e dell'ottimizzazione delle risorse. Le persone ora scelgono sugli scaffali dell'Emporio in base ai propri bisogni invece di ricevere a scatola chiusa quello che era loro dato nel pacco viveri; inoltre non vengono "spesi" punti mettendo nel paniere prodotti inutili.
C'è anche l'aspetto importante del recupero della merce che è donata in base alla legge del Buon Samaritano. Tre supermercati COOP forniscono quei prodotti che sono costretti a togliere dagli scaffali. Ci sono anche diverse aziende che in maniera saltuaria offrono esuberi.

Analisi su l'approvvigionamento merce

Il problema di fondo è dare continuità di servizio nella discontinuità di acquisizione merce ma i 10 prodotti base che furono indicati dai promotori all'inizio del progetto, più tonno e caffè che sono stati aggiunti dopo, non sono mai mancati all'Emporio. Quando non c'è stata disponibilità attraverso donazioni o raccolte si è ricorsi all'acquisto.

Giudizio interno

Dopo 19 mesi dall'apertura è possibile dare un giudizio positivo globale sul progetto Emporio Caritas, evidenziando alcuni punti positivi:

- con il recupero di prodotti freschi e freschissimi si assiste ad miglioramento della qualità della vita dei beneficiari con una dieta alimentare più varia;
- è stata possibile una maggiore quantità di merce distribuita (+200%, dato che è rilevato mettendo in paragone quanto emerso da un'indagine su 14 centri di distribuzione del marzo 2008, prima dell'apertura dell'Emporio, e su quanto è stato distribuito nel primo semestre 2009);

- sono state messe in atto modalità di approvvigionamento meno onerose, con il vantaggio di maggiori risorse da investire in altri servizi, sia per gli enti pubblici che per il privato sociale;
- si è sviluppata una maggiore attenzione all'ambiente con la diminuzione dei beni sprecati;
- si è raggiunta una maggiore conoscenza dei bisogni reali delle persone con il lavoro in rete per la concessione del credito di spesa;
- è nato un territorio che si mobilita e scommette in un progetto innovativo che è diventato modello a livello nazionale.

Le prospettive per il 2010-2011

Il progetto si muoverà nella direzione di un accorpamento del centro di distribuzione e dei magazzini con la prospettiva di una razionalizzazione della logistica, della gestione delle merci e delle risorse umane. Inoltre sarà fissata una maggiore attenzione alla comunicazione in modo da pubblicizzare sempre di più il progetto al fine di coinvolgere un numero crescente di aziende disponibili alla donazione delle merci.
Altri punti fondamentali su cui gli anni successivi vedranno concentrati gli sforzi saranno il rafforzamento della rete, in particolare la rete solidale delle parrocchie, perché sentano il progetto come risorsa e strumento dell'unica Chiesa diocesana, ed una maggiore attenzione ai progetti rivolti ai giovani per la prevalente funzione pedagogica delle associazioni che partecipano all'Emporio.

11. Alcuni degli interventi economici diocesani

In questo breve paragrafo sono messi in evidenza gli interventi che le parrocchie della nostra diocesi e la Caritas diocesana hanno sostenuto a livello economico nei primi sei mesi dell'anno 2010. È chiaro che questa sottolineatura rappresenta soltanto una parte delle energie che ogni giorno sono messe in campo da tutte le persone di buona volontà che si adoperano per andare incontro al mondo del disagio sul territorio pratese.
Il presente resoconto non è sicuramente esaustivo di tutto quello che le parrocchie "investono" sulla povertà e vuole essere innanzitutto un ringraziamento per quello che è stato fatto.

Centro di Ascolto/Parrocchia	Euro
Cafaggio S. MARIA ASSUNTA	€ 2.200,00
Coiano S. BARTOLOMEO	€ 2.704,68
CdA Interparrocchiale GALCIANA	€ 10.811,87
Iolo S. PIETRO	€ 2.544,00
La Resurrezione	€ 1.130,00
Le Carceri S. MARIA DELLE CARCERI	€ 17.990,00
Maliseti S. GIOVANNI BATTISTA	€ 4.852,00
Mercatale S. ANTONIO DA PADOVA	€ 2.629,86
Narnali S. MARIA ASSUNTA	€ 874,52
San Paolo S. PAOLO A STAGNANA	€ 3.006,00
Tobbiana S. SILVESTRO	€ 2.442,00
Vaiano S. SALVATORE	€ 3.111,00
CdA Caritas Diocesana	€ 31.384,14
Totale	**€ 85.680,07**

Caritas Diocesana
di Prato